GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — GIOVEDÌ 12 MARZO — NUM. 59

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	41
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uraguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SABATO, 14 MARZO 1885 — AL TOCCO.

Ordine del giorno:

Riunione degli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari (n. 175, d'urgenza);
2. Facoltà al Governo di applicare temporariamente alcuni consiglieri alla Corte di appello di Torino (n. 174, d'urgenza).

COMMISSIONE REALE

pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma.

A cominciare dal giorno 14 corrente, i progetti presentati al concorso per la statua equestre del Re Vittorio Emanuele, saranno esposti in pubblica mostra nel palazzo delle Belle Arti, dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

L'ingresso è dalla via Genova.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2979** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 23 gennaio 1879, n. 4715 (Serie 2ª), col quale vennero stabilite le norme per la composizione del R. Comitato geologico;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli articoli 1 e 2 del R. decreto in data 23 gennaio 1879, n. 4715 (Serie 2ª), sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

« Art. 1. Il Comitato geologico istituito presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si compone di dodici membri, nominati con Nostro decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine geologiche e minerarie. Essi durano in carica tre anni; si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono sempre rieleggibili. Alla fine del 1° e del 2° anno la scadenza è determinata dalla sorte.

« Art. 2. Fanno parte di diritto del Comitato stesso gli ispettori del R. Corpo delle miniere ed il direttore dell'Istituto geografico militare. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDLXXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 11 della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Catania in data 16 dicembre 1882 e 27 novembre 1883;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comitato forestale della provincia di Catania è incaricato di promuovere, ai termini dell'articolo 11 della

legge forestale del 20 giugno 1877, il rimboscamento dei terreni vincolati a norma degli articoli 1 e 2 della legge anzidetta.

Art. 2. Per ogni rimboscamento l'ispettore forestale presenta il progetto dei lavori necessari. Il Comitato, col proprio avviso, lo trasmette al Ministero di Agricoltura che, sentito il parere del Consiglio forestale, statuisce sul progetto medesimo.

La esecuzione e la sorveglianza dei lavori di rimboschimento è affidata all'Amministrazione forestale.

Art. 3. Nel mese di maggio d'ogni anno il Consiglio trasmette al Ministero il bilancio preventivo dei lavori da eseguirsi nell'esercizio successivo. Entro la metà di agosto il Comitato stesso comunica al Ministero medesimo il resoconto delle operazioni eseguite e il bilancio consuntivo delle spese sostenute nell'esercizio passato.

Art. 4. Il Governo concorre nella metà delle spese d'imboschimento e fino alla somma annua di lire 2500, da prelevarsi sul fondo a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sul capitolo del relativo bilancio (Boschi - Concorsi e sussidii per rimboscamenti).

La Provincia concorre per la rimanente metà e sino alla suddetta annua somma di lire 2500.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: PESSINA.

MINISTERO DELLA GUERRA

CIRCOLARE N. 32. — *Rinvio ad altra chiamata all'istruzione di militari della 2ª categoria* 1863 *che attendono a studi o che si trovino in speciali condizioni di famiglia.* (Segretariato generale, 8 marzo).

Nella considerazione che durante l'anno in corso 1885 avrà luogo la chiamata all'istruzione di due diverse classi di 2ª categoria, questo Ministero, allo scopo di agevolare la prosecuzione od il compimento degli studi, e non far quindi interrompere l'anno scolastico di militari di 2ª categoria della classe 1863 ed ai rinviati delle classi precedenti chiamati sotto le armi all'istruzione pel 1° del p. v. aprile, ha determinato che sia accordato il rinvio alla successiva chiamata della classe 1864, 2ª categoria (che si verificherà probabilmente nel prossimo autunno), a tutti coloro che attendono a corsi universitari, liceali, tecnici o ginnasiali.

Per ottenere questo rinvio i militari di 2ª categoria dovranno farne domanda, prima del suddetto giorno 1° aprile, al *comandante del proprio distretto di leva*, producendo un legale attestato del rettore dell'Università o del preside o direttore del rispettivo Liceo, Ginnasio, Istituto o Scuola.

Tenuto poi conto degli interessi speciali di talune famiglie, per le quali potrebbe essere più utile che la chiamata suddetta avesse luogo in altra stagione dell'anno, questo Ministero ha pure determinato di lasciare facoltà ai comandanti dei distretti militari di concedere il rinvio alla successiva chiamata della 2ª categoria 1864 a quei militari di 2ª categoria della classe 1863 e delle classi precedenti, che durante il corrente mese ne facciano domanda per giustificate e plausibili ragioni di famiglia, di professione, di arte o di mestiere, limitando però questa facoltà al decimo (10 per 100) della forza numerica a ruolo della suddetta 2ª categoria 1863, e dando la preferenza alle domande prime arrivate.

Le domande debbono essere rivolte al più presto al *comandante del rispettivo distretto di leva*, qualunque sia la dimora del militare, preferibilmente per mezzo del sindaco del luogo di domicilio.

Ai militari cui verrà accordato il rinvio dovrà essere rilasciata la dichiarazione di cui al n. 36 dell'atto 80 del 1884, ed essi restano avvertiti che, intervenendo poi all'istruzione con la 2ª categoria 1864, dovranno restare sotto le armi per tutto il tempo in cui questa vi rimarrà, ancorchè tale tempo fosse superiore a 40 giorni.

Roma, li 9 marzo 1885.

Il Ministro: RICOTTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arruolamenti volontari di un anno per l'anno 1885.

Si porta a conoscenza degli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno che nell'anno corrente la presentazione delle relative documentate domande dovrà essere fatta entro il mese di aprile prossimo e l'arruolamento venire effettivamente contratto entro il successivo maggio, fermo restando che il servizio dovrà cominciare il 1° novembre.

Per le condizioni cui deve in genere soddisfare il giovane che aspira all'arruolamento volontario di un anno valgono le disposizioni del capo XIII della legge sul reclutamento.

Alle disposizioni relative all'arruolamento, fissate dal capo XIII ora accennato della legge sul reclutamento e dal capo XII del regolamento per l'esecuzione di tale legge, si aggiunge che i volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento dovranno quind'innanzi compiere l'anno di servizio in uno dei plotoni allievi ufficiali, istituiti con l'atto n. 229 del 1884, e dovranno pertanto, prima del loro arruolamento, aver compiuto con successo il primo anno di liceo o di istituto tecnico in un istituto governativo o legalmente pareggiato, oppure comprovare mediante esame di possedere un grado di istruzione generale corrispondente agli ora accennati studi. Si fa eccezione per l'arma di cavalleria e pel corpo di commissariato, potendo, come in passato, ogni reggimento di cavalleria ed ogni compagnia di sussistenza arruolare volontari di un anno aspiranti o non al grado di sottotenente di complemento.

E così pure sono mantenute in vigore tutte le disposizioni relative agli arruolamenti dei volontari di un anno nelle compagnie di sanità, potendo perciò ciascuna di queste arruolare volontari d'un anno, coll'avvertenza che gli aspiranti al grado di sottotenente medico di complemento dovranno compiere l'anno di servizio presso la Scuola di applicazione di sanità militare.

Circa la scelta del reggimento per gli aspiranti al volontariato d'un anno nelle armi di fanteria, di artiglieria e del genio si prescrive quanto segue:

1. I volontari d'un anno che aspirano al grado di sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, di artiglieria o del genio potranno arruolarsi in uno qualsiasi dei reggimenti che hanno il plotone allievi ufficiali, e questi reggimenti non potranno arruolare altri volontari di un anno;

2. I volontari d'un anno che non aspirano al grado di sottotenente di complemento e che intendono compiere il loro anno di servizio in un reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri o di alpini dovranno arruolarsi in uno dei reggimenti nei quali, a senso della circolare n. 163 del 1884, esiste plotone d'istruzione per gli allievi sergenti;

3. Nei capiluogo di divisione militare, nei quali non trovasi di presidio alcun reggimento di fanteria di linea avente il plotone di istruzione per gli allievi sergenti, i volontari d'un anno non aspiranti al grado di sottotenente di complemento potranno arruolarsi in uno qualsiasi di tali reggimenti, purchè questi non abbiano il plotone allievi ufficiali;

4. I volontari d'un anno, i quali non aspirano al grado di sottotenente di complemento ed intendono compiere il loro anno di ser-

vizio in un reggimento d'artiglieria o del genio, potranno arruolarsi in uno qualsiasi dei reggimenti di tali armi;

5. Avvenendo cambi di guarnigione dopo eseguito l'arruolamento, i volontari d'un anno saranno trasferti nel reggimento che sostituirà nel presidio il reggimento nel quale i volontari stessi si saranno arruolati, tenuto conto delle prescrizioni sopra specificate.

Le domande di arruolamento, pei giovani che intendono imprendere l'anno di servizio volontario al 1° novembre di quest'anno, dovranno essere rivolte:

a) Al comandante del reggimento prescelto dagli aspiranti al volontariato di un anno nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

b) Al direttore di un ospedale militare principale dagli aspiranti al volontariato di un anno nelle compagnie di sanità;

c) Al comandante di un distretto militare qualsiasi, dagli aspiranti al volontariato nelle compagnie di sussistenze.

Dovranno pure rivolgere ad un distretto militare la loro domanda coloro che intendono ritardare la prestazione del servizio al 26° anno di età, avvertendo però che al ritardo possono essere ammessi i soli inscritti di leva della classe 1865.

La tassa per l'arruolamento volontario fu, con decreto Reale del 25 dicembre 1884, fissata anche per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria ed a lire 1200 per le altre armi, e deve essere pagata prima dell'arruolamento.

I giovani della classe 1865, che nella visita sanitaria fossero riconosciuti inabili al servizio militare in genere, possono premunirsi contro l'eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva e conservarsi il diritto al volontariato di un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche a tale effetto occorrenti dovranno essere fatte presso un distretto militare qualsiasi, dal quale dovranno gli interessati ritirare il certificato di ammessibilità prima del giorno che verrà stabilito perchè abbia principio in tutto il Regno l'estrazione a sorte per gli inscritti di leva della classe 1865.

Roma, addì 9 marzo 1885.

1 *Il Ministro*: Ricotti.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del personale e servizio militare

Notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella Regia Scuola allievi macchinisti.

§ 1. Il 15 settembre p. v. sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di trenta giovani nella R. Scuola allievi macchinisti in Venezia. Tale esame incomincerà, con quella data, alla sede del dipartimento marittimo di Spezia, ed avrà quindi luogo successivamente nelle sedi degli altri due dipartimenti marittimi a Napoli e Venezia, innanzi alla stessa Commissione esaminatrice.

§ 2. Le domande di ammissione, corredate dai documenti indicati nel § 4 della presente notificazione, saranno indirizzate al comandante in capo del dipartimento presso il quale l'aspirante desidera essere esaminato, entro tutto il mese di agosto p. v.

Le domande che a quell'epoca risulteranno incomplete e quelle che giungeranno posteriormente saranno restituite.

§ 3. L'aspirante al concorso dovrà possedere le seguenti condizioni:

1. Avere una costituzione robusta;

2. Avere compiuto il decimoquarto anno di età e non avere oltrepassato il decimosettimo a tutto settembre 1885. Chi non avesse compiuto o oltrepassasse anche di pochi giorni tale età, non potrà in alcun modo essere ammesso al concorso, e qualunque ricorso in proposito sarà impreteribilmente respinto;

3. Essere regnicolo;

4. Avere avuto il vaiuolo o essere stato vaccinato;

5. Conoscere l'aritmetica ragionata secondo l'annesso programma. Saper copiare un disegno lineare molto semplice.

6. Aver fatto un tirocinio nell'arte del fonditore, del calderaio, del limatore o del congegnatore.

§ 4. La prima condizione del paragrafo precedente sarà accertata mediante visita medica, eseguita in presenza della Commissione esaminatrice e da ufficiali sanitarii della R. Marina espressamente delegati dal Ministero.

In caso di reclami contro le risultanze della visita medica, avrà luogo una controvisita, con effetto definitivo, passata in presenza della Commissione stessa, dal medico direttore dell'Ospedale dipartimentale.

La seconda, la terza, la quarta condizione saranno accertate con la presentazione di certificati in debita forma, allegati alla domanda di ammissione, cioè: atto di nascita, e, occorrendo, certificato di naturalizzazione, e fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Per giustificare il possesso delle condizioni indicate nei numeri 5 e 6 del precedente paragrafo 3, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame.

§ 5. L'esame sarà scritto, verbale e manuale.

L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un problema di aritmetica, in una composizione italiana e nella copiatura di un disegno lineare molto semplice ed a soli contorni.

L'esame verbale si aggirerà sull'aritmetica ragionata e sulla lettura in lingua italiana.

L'esame manuale consisterà in un lavoro di aggiustamento di un pezzo metallico, con la lima o con lo scalpello, eseguito dinanzi la Commissione esaminatrice.

§ 6. Nella classificazione dei candidati, a parità di punti di merito, sarà data la preferenza:

1. Agli orfani di militari o assimilati;

2. Agli orfani di padre;

3. Ai figli di militari o assimilati.

I candidati ammessi riceveranno l'avviso della loro accettazione dal comandante in capo del dipartimento presso il quale subirono l'esame, e contemporaneamente l'invito di presentarsi al Consiglio principale di amministrazione del Corpo R. equipaggi in Spezia od a quelli secondarii del Corpo medesimo esistenti in Napoli ed in Venezia, per essere arruolati.

Gli allievi arruolati saranno tutti ascritti alla sezione macchinisti e fuochisti del Corpo R. equipaggi.

Coloro che non si saranno presentati al Corpo entro il termine stabilito di quindici giorni dopo l'avviso dell'ammissione, senza comprovare un legittimo impedimento, si considereranno come se avessero rinunciato al loro posto, del quale si disporrà a favore di altri candidati.

§ 7. Gli allievi macchinisti, all'atto dell'arruolamento presso i Consigli principali o secondarii di amministrazione del Corpo R. equipaggi, subiranno una seconda visita medica e adempiranno a tutte le formalità prescritte dai vigenti regolamenti per gli arruolamenti volontarii. Presenteranno inoltre tutti i certificati già prodotti dinanzi alla Commissione esaminatrice aumentati di: 1° un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune di domicilio; 2° un certificato di non essere incorsi in condanne penali, rilasciato in base alle risultanze del casellario giudiziario della cancelleria del Tribunale del circondario al quale appartiene il luogo di nascita; 3° un atto, rilasciato dal sindaco, che accerti il consenso dato all'arruolamento dal padre, in mancanza di questo dalla madre, ed in difetto di entrambi dagli ascendenti o dal consiglio di tutela. Ove non esista chi possa dare l'assenso, terrà luogo dell'atto ora detto una dichiarazione del sindaco e di due testimoni.

Prima di procedere all'accettazione dai rispettivi Consigli d'amministrazione, gli aspiranti alla Scuola allievi macchinisti saranno avvertiti che pel fatto del loro arruolamento restano vincolati alla ferma permanente di otto anni indicata agli articoli 91 e 92 della legge 18 agosto 1871, decorrente dall'età di 17 anni compiuti dopo la uscita dalla Scuola.

Roma, 26 febbraio 1885.

Il Segretario generale: C. A. Racchia.

PROGRAMMA

dell'esame di aritmetica per l'ammissione alla R. Scuola allievi macchinisti.

Numerazione decimale — Modo di leggere un numero — Modo di scriverlo.

Addizione e sottrazione di numeri interi — Riprova di queste operazioni.

Uso dei complementi aritmetici.

Moltiplicazione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un prodotto.

Divisione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un quoziente.

Riprova della moltiplicazione e della divisione.

Numeri primi assolutamente e numeri primi fra loro.

Condizioni di divisibilità dei numeri 2 - 4 - 5 - 25 - 3 - 9.

Massimo comun divisore fra due o più numeri — Teoremi sui quali poggia questa ricerca, e teoremi relativi ad esso.

Minimo multiplo comune di due o più numeri.

Modo di verificare se un numero è primo.

Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore e del minimo multiplo comune.

Frazioni ordinarie — Semplificazione di una frazione — Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore.

Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni.

Numeri decimali — Le quattro operazioni fondamentali su di essi.

Conversione di una frazione ordinaria in decimale.

Roma, 26 febbraio 1885. 1

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Prospetto *riassuntivo del numero e dell'importo dei Vaglia e dei Titoli di credito emessi e pagati durante l'anno 1884 e confronto coll'anno 1883.*

VAGLIA POSTALI E TITOLI DI CREDITO	EMESSI		PAGATI	
	Numero	Importo	Numero	Importo
		Lire		Lire
Vaglia ordinari e di servizio	3,626,748	512,574,085 42	3,627,923	520,931,139 35
Vaglia militari.	416,956	2,657,440 09	413,423	2,645,151 »
Vaglia telegrafici	220,275	46,224,467 86	219,526	46,308,366 58
Vaglia internazionali e consolari	142,348	13,480,761 54	522,449	42,859,364 62
Titoli di credito	58	91,420 »	303	92,820 »
Vaglia e Titoli di credito rinnovati	25,520	2,818,462 18	25,520	2,818,462 18
Totali dell'anno 1884	4,431,905	577,846,637 09	4,809,144	615,655,303 73
Id. 1883	4,248,600	549,171,280 46	4,665,767	570,627,083 43
Differenze in più pel 1884	183,305	28,675,356 63	143,377	45,028,220 30

Il Capo di Divisione
METALLI.

Visto: *Il Direttore Generale*
A. Capecelatro.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 35924 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 1405, al nome di *Agugliese* Nunzia, fu Domenico, vedova di Cacciatore Girolamo, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a *Auglicse* Nunzia, fu Domenico, vedova di Cacciatore Girolamo, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 marzo 1885.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 342199 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, corrispondente al n. 159259 della soppressa Direzione di Napoli, per lire 115, al nome di *Lancetti* Elena, fu Gio. Battista, moglie di Michele Salminci, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti

all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Laggetti* Elena, fu Gio. Battista, moglie di Michele Salminci, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 10 marzo 1885.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

OFFERRTE PEI COLEROSI.

Al Ministero dell'Interno pervennero le seguenti offerte dei danneggiati dal colera.

Dai signori Turchi e Foglioni, redattori del *Cosmopolita*, coadiuvati dai consoli d'Italia e di Francia, promotori di una rappresentazione data nel teatro imperiale Pedro II, a Rio Janeiro, a favore delle vittime del colera in Italia ed in Francia, alla quale convennero S. M. l'imperatore e quasi tutto il corpo diplomatico. E cioè la metà del prodotto della rappresentazione stessa, L. 10,241 45.

Dal R. console a Gerusalemme, prodotto della sottoscrizione ivi aperta, giusta l'elenco unito, L. 470 50.

Dal signor Meiltz, agente consolare francese a Roman, quale offerta della Loggia Massonica Petru Raresu di Tvign-Oena, L. 84 20.

Dal signor Giusti Nicomuli, italiano domiciliato a Giaffa, L. 10.

Sottoscrizione aperta dal R. Consolato in Palestina in favore delle povere famiglie danneggiate dal colera in Italia nel 1884.

(La sottoscrizione è stata aperta tra i soli nazionali).

Solanelli Gaetano, R. console	Lire	50 »
Sola Ferdinando, R. interprete	»	30 »
Bracco Vincenzo, patriarca	»	50 »
F. Guido da Cortona, custode di Terra Santa	»	100 »
Carolina Solanelli (1)	»	20 »
Dottor Giuseppe Carpani (1)	»	10 »
Mons. Ac. Appodia, vicario generale	»	10 »
D. G. Villanis, missionario	»	10 »
Rodolfo Adami	»	8 »
Antonio Torverini	»	2 »
Giuseppe Avila	»	3 »
Ignazio Palazzolo	»	3 »
Antonio Quadri	»	10 »
G. Scapellato	»	4 »
Federigo Paglierini	»	1 »
Ettore Belatti	»	5 »
Meneghetti Bortolo, capomastro meccanico	»	4 20
Pietro Perini Savelli	»	5 »
Don G. Barberis, missionario	»	12 60
Gherardi Alessandro	»	4 20
Cavallo Pietro	»	4 20
Zaninetti G. B.	»	1 10
Don Pacifico Appetiti, missionario	»	1 75
Giacomo Bazzani, fabbricatore d'organi	»	4 20
Vincenzo Laratro	»	2 20
Maria Vinacci	»	4 20
Giuseppe Rabajoli, procuratore dell'Orfanotrofio cattolico	»	4 20
Angela Benedetti	»	4 20
Elia Tarabulus	»	2 »
Giacobbe Eliazar, gran rabbino	»	12 »
Haim Eliazar	»	8 40
Nessim Eliazar	»	8 »
Giacobbe Aric, fu Pressiado	»	2 »
Giovanbattista Albengo	»	2 »
Luigi Casorati	»	0 50
Antonio Longodorni	»	4 20
Abele Cerioni	»	3 »
Luisa Scarponi	»	3 »
Ismail ibn Selim Nigem	»	2 »
Mussa idn Jusses Salamani	»	2 »
Abdalla ibn Mohamad el Bauab	»	2 »
Giovanni Gazzavic	»	2 »
Mair Hafez, fu Manahem	»	1 50
Jacob Matalon	»	2 »
Don Antonio Belloni, direttore dell'Orfanotrofio cattolico	»	20 »
Maurogordato	»	10 »
Salim Tamari	»	5 »
Effraim Hemsi	«	5 »
Palombo Jeuda	»	10 »
Totale, italiane	Lire	474 65
Spese incontrate per gita a Betlemme	»	4 15
Totale, italiane	Lire	470 50

(1) I due annotati oblatori hanno già spedito rispettivamente alle direzioni dei giornali l'*Ordine* ed il *Fanfulla* lire venti cadauno per lo stesso scopo.

Al Ministero dell'Interno pervennero le seguenti offerte a pro delle vittime del colera e delle loro famiglie:

Dalla Commissione del Circolo Filodrammatico Italiano a Rio Janeiro in seguito di precedenti offerte nella complessiva somma di lire 10,000, altre lire 5,000.

Dal signor Clerico, agente consolare italiano al Principato di Monaco, prodotto di una sottoscrizione, lire 1,994 80.

Dal sindaco di Migliarino, quanto a lire 100 offerte dal municipio ed a lire 41 75 dalla Società Filarmonica, lire 141 75.

Dal signor Micheloni Ettore, maestro comunale a Sasso d'Ambrone, lire 4.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 11 marzo 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente legge due lettere degli onorevoli Ferracciù e Pelosini, con le quali essi si dimettono dall'ufficio di commissarii della Giunta che esamina il nuovo Codice penale.

Chimirri, quando la Camera volesse accogliere queste dimissioni propone che sia delegato il presidente a fare le nuove nomine.

Toscanelli propone che non si accettino le dimissioni dell'onorevole Pelosini, confidando che egli non vi insista.

Presidente crede allora che lo stesso dovrebbe farsi anche per l'onorevole Ferracciù.

Cocco-Ortu si associa alla proposta del presidente.

(La Camera approva le proposte Toscanelli e Cocco-Ortu).

Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca ed altri relativa alla crisi agraria.

D'Arco, se non credesse di potere in questa già lunga discussione apportare qualche nuovo elemento di fatto, rinunzierebbe di buon grado a parlare. Ma vi è indotto anche dalla necessità in cui è di

esporre alcune circostanze speciali relative alle provincie mantovane, circostanze rappresentate alla Camera con poca esattezza.

Espone una serie di medie sui prodotti agricoli della provincia di Mantova, e confrontandole coi prezzi dei cereali nell'anno 1884, ne desume che la massima parte del reddito fondiario sia assorbita dalle gravose imposte, rese ancor più onerose da una recente pretesa del Governo di voler essere soddisfatto d'un credito di oltre due milioni per lavori di arginazioni, e che l'oratore crede non sieno punto dovuti; tanto che spera che il Governo non sarà per insistere nelle sue pretese.

A queste cagioni di malessere si aggiunge ora un'agitazione abbastanza estesa fra i contadini del Mantovano; agitazione che all'oratore non sembra sempre giustificata, specialmente se si confrontano le condizioni di quei contadini con quelle assai più miserevoli dei contadini di altre provincie italiane. A provare il suo assunto cita la media annua delle mercedi dei contadini mantovani, che non è inferiore alle 400 lire. Delle abitazioni poi di questi contadini crede poter affermare che sieno delle migliori in generale.

Da ciò si vede quanto era poco esatta l'affermazione dell'onorevole Panizza che la media delle mercedi sia di 35 centesimi al giorno; evidentemente la sua buona fede è stata sorpresa da racconti fantastici di certi giornaletti anarchici, che formano la delizia di quelle disgraziate popolazioni (*Bene!*)

Qualche anno fa egli pensò di formare un'Associazione per cercare di migliorare le condizioni dei braccianti, ma non riuscì nel suo intento, perchè i proprietari si mostrarono diffidenti, e gli arruffoni lo avversarono perchè non vi era da pescare nel torbido. (*Bravo! Bene!*)

Invece sono riuscite e si sono notevolmente allargate altre Associazioni di contadini, con intenti evidentemente anarchici e socialisti; tanto che i nove decimi di quelle popolazioni sono ascritti a dette Associazioni. Accenna ad alcune delle pretese loro e delle tariffe che vorrebbero imporre, non inferiori ai 30 centesimi per ogni ora di lavoro. Ora, se si volessero soddisfare queste pretese, non solo tutto il reddito della terra, ma si dovrebbe a questi contadini distribuire il capitale, che in dodici anni sarebbe esaurito.

Oltre agli intenti palesi, queste Associazioni si propongono di attraversare la libertà del lavoro, impedendo l'impiego della mano d'opera di operai d'altre provincie, e mirando a sconvolgere dalle fondamenta il presente ordine di cose. (*Bene!*)

Se è impossibile appagare queste assurde pretese senza ricorrere alla confisca, al fallimento od alla rivolta, crede però che qualche cosa si possa e si debba fare per migliorare le condizioni delle classi agricole. Qualche cosa sono disposti a fare i proprietari, ma ciò è nulla di fronte agli eccitamenti poco coscienziosi degli agitatori. Ed egli crede che a questi estremi ci ha ridotto un sistema di Governo che succhia tutte le risorse del paese, e che rende impotenti le classi più elevate di soccorrere quelle più bisognose. (*Benissimo!*)

Non ammette la separazione assoluta che si è voluta fare della sorte dei proprietari da quella degli agricoltori, giacchè crede che l'una sia legata all'altra, se non nella prosperità, per certo nel malessere, e conviene che sia resa tollerabile la condizione dei proprietarii per rendere tale anche quella dei contadini. Se questo non si farà, la crisi agraria, che ora è limitata, si estenderà e si farà più profonda, con strascichi pericolosi di proteste e di rivolte.

I rimedii a questi mali egli per ora non gli indica, aspettando di sapere quello che il Governo si propone di fare: se le sue dichiarazioni non lo sodisferanno, allora esporrà quelli che a lui sembrano i rimedii migliori nello svolgimento del suo ordine del giorno.

Intanto quello che più urge è di ridonare la pace alle campagne. E non aggiunge altro tenendosi pago se il Governo e la Camera vorranno tenere in conto le sue osservazioni. (*Vivissime approvazioni — Applausi a sinistra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Delvecchio fa considerare all'onorevole D'Arco che, secondo le consuetudini della Camera, non potrebbe parlare per isvolgere il suo ordine del giorno; onde chiede che sia stabilito ch'egli ha ancor diritto di svolgere il suo ordine del giorno.

Presidente conferma le consuetudini nel senso indicato dall'onorevole preopinante; ed egli vi si atterrà, perchè altrimenti la discussione sarebbe confiscata a beneficio esclusivo di alcuni oratori.

D'Arco non conviene nella indiscutibilità della consuetudine; tuttavia egli ritiene che difficilmente riterrà opportuno svolgere il suo ordine del giorno; in caso si rimetterà all'equità del Presidente.

Garelli rinuncia a svolgere una serie di considerazioni e di fatti che intendeva esporre alla Camera limitandosi a confutare le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, ispirate ad una perniciosa esagerazione, in quanto che l'onorevole Ministro ha negato la realtà di fatti e di sofferenze che non si possono disconoscere.

E l'oratore dubita che, fingendo di non vedere i bisogni presenti, non venga giorno in cui si strappi colla violenza più di quello che ora si potrebbe concedere.

Applaude alle parole colle quali il Ministro respingeva ogni proposta di aumento di dazi, ma avrebbe desiderato che egli fosse almeno più rigido nel respingere alcune spese non estremamente necessarie e che si affrettasse a tradurre in atto quella trasformazione dei tributi sulla quale fa tanto assegnamento.

Non consente poi nell'argomento opposto dal Ministro allo sgravio dei tre decimi dell'imposta fondiaria, giacchè non è vero che ne profitterebbero più degli altri quei proprietarii che non pagano quanto devono; il vantaggio d'ognuno sarebbe proporzionato alla misura dell'aggravio. Ed affretta col desiderio la perequazione fondiaria, il credito e le scuole agrarie, ecc., e deve corrispondere da parte dei proprietarii lo sforzo massimo per la trasformazione delle colture. (*Benissimo!*).

Voci. Ai voti! ai voti!

(La discussione generale è chiusa — Non è presente alcuno dei deputati che hanno chiesto di parlare per fatto personale).

Odescalchi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare, in favore dell'agricoltura, misure di protezione, ed una riforma del credito, e passa all'ordine del giorno. »

Esaminando particolarmente le condizioni dell'Agro romano, mostra il deprezzamento, che non accenna a sostare, dei principali prodotti; laonde non ammette si possa negare che vi sia una crisi occasionata precipuamente dalla concorrenza americana.

Nessun beneficio recherebbe, egli dice, alle condizioni degli agricoltori, uno sgravio d'imposta, se non notevole e duraturo, e queste due condizioni non possono per varie ragioni verificarsi.

Ritiene quindi si debba agevolare il credito ai coltivatori e proteggere i prodotti con dazi sui cereali esteri. A questo concetto le obbiezioni furono numerose; da sinistra, da destra, dai banchi del Governo. Ma queste obbiezioni sono effetto di dottrinarismo, di inesatto apprezzamento della realtà; nè si possono oggi ripudiare le idee di protezione, solamente perchè, nei tempi scorsi, una teorica scientifica le dichiarò dogmaticamente pericolose.

Crede che la crisi si estenderà; e se la popolazione agricola si mettesse in rivolta, il giuoco sarebbe serio e il pericolo gravissimo. Da ciò l'urgenza di immediati ed efficaci provvedimenti.

Parlando della trasformazione della cultura, dice che può essere teoricamente buona, non però di facile applicazione, e soprattutto non possibile ove il credito agricolo non sia a mitissimo interesse, e costituito in modo da arrivare all'ultimo agricoltore.

Per giungere a questo risultato vagheggia l'istituzione di una Banca unica e di un credito fundiario unico (*Commenti*). Gli attuali Istituti, lungi dal recare beneficii, sono considerati come vere piaghe della agricoltura, e le principali cause della progressiva sparizione delle piccole proprietà.

Invoca anche provvedimenti contro l'usura che infesta le campagne e dissangua gli agricoltori. E appoggia fin d'ora la legge, già presentata, relativa alla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso che considera come il primo passo all'organizzazione della famiglia dei lavoratori. (*Bene! Bravo! — Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Angeloni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Convinta della necessità di un sollecito scioglimento della questione agricola, invita il Governo a studiare i mezzi più opportuni per attuare dei provvedimenti conformi alle proposte presentate dalla Giunta per l'inchiesta agraria relativamente:

« 1° alla graduale diminuzione e limitazione di talune imposte;

« 2° alle più estese funzioni del credito ed al riordinamento della istruzione agraria;

« 3° alle maggiori facilitazioni nei trasporti ferroviarii dei prodotti campestri;

« 4° alla salubrità delle abitazioni dei lavoratori della campagna ed al miglioramento delle loro condizioni materiali e morali;

« 5° infine tutti quegli altri provvedimenti suggeriti dalla inchiesta, o che si reputeranno più efficaci per migliorare le relazioni tra il proprietario e il coltivatore del suolo, e per tutelare le sorti dell'agricoltura. »

Dice di non avere alcuna fede nell'efficacia di questa discussione, e di non potere accettare, nè come deputato, nè come agricoltore, le dichiarazioni del Ministro delle Finanze.

La questione agraria esiste, è grave, e non viene oggi per la prima volta dinanzi alla Camera, e la legge del 15 marzo 1877 è di questo la prova.

Afferma che la coltura del grano non è più rimuneratrice, e che sono inesatti i calcoli posti innanzi da alcuni oratori, e in specie dall'on. Toscanelli.

Non disconosce l'utilità della invocata trasformazione delle culture, ma occorrono, per attuarla, tempo, denaro, istruzione, condizioni favorevoli di clima e di suolo, nè può esser classificata fra i provvedimenti efficaci necessarii per scongiurare le conseguenze della presente crisi.

È assolutamente contrario al concetto di imporre dazi di protezione sui cereali, ricordando che tale provvedimento, dopo matura discussione, fu unanimemente escluso dalla Giunta per l'inchiesta agraria. Un dazio di questa natura sarebbe di danno ai consumatori e non gioverebbe in nessuna maniera ai produttori.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Io non posso consentire che il discorso dell'onorevole Angeloni sia rimandato a domani, perchè ciò non è permesso dal regolamento. (*Bene! Bravo!*)

Angeloni chiede di riposarsi.

Presidente. Si riposi pure. Invita gli oratori alla brevità, altrimenti il Parlamento diviene un'accademia. (*Approvazioni*)

Angeloni, riprendendo il suo discorso, continua a combattere i dazi di protezione, dicendo che se si invocano pel grano si debbono chiedere anche per le industrie del bestiame, del caseificio, degli olii, della seta e via dicendo.

Si oppone inoltre al dazio di protezione sui grani, anche in vista dei pericoli che potrebbero venire all'Italia nei rapporti internazionali, e per l'assoluta impossibilità in cui ci troviamo di lottare, per feracità di produzione e mitezza nei prezzi di trasporto, colla concorrenza dell'Asia e dell'America.

Voci. A domani! A domani!

Presidente (*con forza*) ripete di non poter consentire questo differimento, adempiendo così al suo dovere. L'onorevole Angeloni continui il suo discorso; rimarremo qui egli ed io soli, fino alle dieci. (*Bene! — Ilarità*)

Angeloni parla dei provvedimenti che occorreranno all'agricoltura, si dichiara favorevole al catasto geometrico e raccomanda al Governo di diffondere il credito agrario e quello fondiario, e di dedicare maggiori somme all'istruzione ed ai lavori pubblici.

Si augura che la Camera voglia tutelare efficacemente l'agricoltura italiana. (*Approvazioni — Alcuni deputati si congratulano coll'oratore*)

La seduta è levata alle ore 6 55.

DIARIO ESTERO

Tutti i grandi giornali di Londra commentano la dichiarazione fatta lunedì sera alla Camera dei lordi da lord Granville.

Il discorso del capo del *Foreign Office* è approvato dai principali organi della stampa inglese.

Il *Daily News*, il *Telegraph*, il *Times*, dicono in complesso che il mantenimento delle buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania è di troppo alta importanza, particolarmente in vista della divergenza anglo-russa nell'Asia centrale, perchè un malinteso diplomatico possa turbarle.

Per conseguenza questi giornali stimano che lord Granville non abbia fatto che il suo dovere dando alla tribuna della Camera dei lordi delle spiegazioni sincere e di indole tale da eliminare qualsiasi motivo di dissensi fra lui ed il cancelliere tedesco.

Lo *Standard*, da canto suo, si esprime in questi termini:

« Quando la pace d'Europa è messa in questione, il cancelliere germanico pone da banda le piccole controversie che l'occupavano nelle sue ore d'ozio.

« La tensione dei rapporti tra l'Inghilterra e la Russia è stata l'occasione se non la causa del ristabilimento dell'accordo cordiale tra la Gran Bretagna e l'impero tedesco. Il conte Herbert di Bismarck non è venuto infatti a Londra per aggiustare la questione del deserto di Kalahas o quella delle isole del Mare del Sud.

« Queste questioni possono far parte del suo programma, ma non costituiscono affatto l'oggetto principale della sua missione. Esso è venuto perchè il suo intervento è necessario per agevolare la soluzione pacifica delle difficoltà che sorgono all'occasione della delimitazione della frontiera afghana.

« Senza dubbio noi abbiamo rafforzata l'influenza di Berlino, mostrando che eravamo pronti a compiere, colle armi alla mano, i nostri obblighi verso i nostri alleati, e, in questo senso, la notizia che dei rinforzi hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Quettah e Piohein è di buon augurio. Ma, lo ripetiamo, la controversia sorta relativamente alla frontiera afghana è di quelle che si appianano diplomaticamente e non colle armi. La Russia ha preso, relativamente al mantenimento della pace, degli impegni a cui non può venir meno senza il consenso della Germania. Ora noi sappiamo quale debba essere la volontà della Germania in proposito. »

Il *Morning Post* tiene tutt'altro linguaggio. Esso assicura che l'impressione prodotta in taluni circoli diplomatici dalle dichiarazioni di lord Granville è stata deplorevole, e che vi si pensa che egli non possa a lungo conservare la direzione della politica estera della Gran Bretagna.

Da ultimo, la *Pall Mall Gazette* dice, a proposito del discorso del capo del *Foreign Office*: « Il principe di Bismarck, malgrado il desiderio ardente che egli possa averne, non vedrà la testa di lord Granville sul ceppo. Coloro medesimi che si rallegravano della decapitazione ufficiale del ministro degli esteri, sentono istintivamente che, a meno che l'Inghilterra non sia discesa al livello di un granducato mediatizzato, lord Granville deve rimanere al potere fino al momento in cui si sarà calmata la tempesta attuale.

« Il vero risultato dell'anatema scagliato da Berlino è che, per la prima volta dopo un anno, si presentano delle buone ragioni per opporsi ad un mutamento di persona nella direzione del nostro *Foreign Office*.

« Noi simpatizziamo sinceramente colla irritazione del principe di Bismarck, ma ci rammarichiamo che essa abbia reso impossibile il ritiro di lord Granville.

« Per il momento noi dobbiamo sopportare la pena della turbata situazione nella quale ci troviamo. Ma non c'è pena che noi non volessimo soffrire prima di sacrificare uno dei nostri ministri all'ordine venuto dal cancelliere di una potenza straniera. »

Il generale Wolseley ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe del corpo spedizionario posto sotto il suo comando in capo:

« La regina, che ha seguito col più grande interesse l'azione dei suoi soldati e delle sue navi da guerra, mi ha incaricato di esprimervi tutta la sua ammirazione per il vostro coraggio e per la vostra abnegazione.

« Comandare di tali truppe è per me il massimo onore.

« Sarà anche un onore per me di condurvi, come spero, e a Dio piacendo, a Kartum stessa, prima che finisca l'anno.

« I vostri nobili sforzi per salvare il generale Gordon non hanno approdato, ma non fu colpa vostra.

« Tanto sul fiume che nel deserto voi avete superato, senza dolervi, difficoltà e sopportate privazioni. Nell'azione foste vittoriosi. Tutto quello che uomini potevano fare per salvare un camerata voi lo faceste. Ma Kartum è caduta per tradimento due giorni prima che vi potesse giungere l'avanguardia delle truppe.

« Adesso bisognerà rassegnarci ad un periodo di inazione relativa.

« Questo corpo non è stato organizzato coll'intendimento che esso dovesse intraprendere l'assedio di Kartum, e, per il momento, noi dobbiamo limitarci ai preparativi per la campagna di autunno.

« Sono sicuro che sopporterete i calori dell'estate e che compirete ogni lavoro necessario collo stesso coraggio e colla stessa devozione che avete dimostrato fino ad ora.

« Vi ringrazio con ogni cuore di tutto quello che avete fatto.

« Non posso desiderare nè richiedervi per l'avvenire che la stessa abnegazione senza limiti che ha ispirata tutta la vostra condotta nelle recenti operazioni.

« *Firmato:* WOLSELEY. »

Telegrafano da Lemberg all'*Havas* annunziarsi da Pietroburgo che fu colà chiamato il governatore e comandante generale del Caucaso, principe Dondukoff-Korsakow, per partecipare alle deliberazioni dello stato maggiore generale sulle operazioni militari nell'Asia centrale.

Fu deciso di formare a Baku, sul Caspio, un corpo composto di parecchi reggimenti di granatieri del Caucaso, delle divisioni 38ª e 39ª di fanteria di linea e di una brigata di artiglieria di montagna. In tutto circa 35 mila uomini.

Il generale aiutante principe Tarchan-Murawoff venne chiamato al comando di questo corpo, ed egli ha scelto per capo di stato maggiore il maggiore generale Jolschyn.

Ed anche il generale Levasckow fu incaricato di un comando importante.

Si ha da Madrid che il 7 corrente tra i governi spagnuolo, tedesco ed inglese fu firmato un protocollo con cui questi due ultimi governi riconoscono la sovranità della Spagna sull'arcipelago di Sulù, ed i diritti della Compagnia inglese sul nord dell'isola di Borneo.

Secondo l'*Indépendance Belge*, vi è poca speranza che in Francia possa essere evitato un conflitto fra le due Camere, a proposito delle questioni di bilancio che sollevano le soppressioni di crediti nel bilancio dei culti, votate dai deputati e respinte dal Senato. Il gruppo principale della sinistra repubblicana della Camera dei deputati, l'*Union*, si è pronunciato in favore della risoluzione della Commissione del bilancio, cioè a dire che esso ammette la discussione delle modificazioni introdotte dal Senato nelle deliberazioni della Camera dei deputati, ma che riconosce il diritto superiore di quest'ultima di decidere in ultima istanza in materia di bilancio.

« Se non si trattasse, dice il diario di Bruxelles, che di qualche credito soppresso o ristabilito, secondo il temperamento dell'una o dell'altra Camera, la cosa non avrebbe in sè che un interesse relativo. In realtà, questa volta è la questione dei diritti rispettivi delle due assemblee che è posta apertamente, e dovrà essere risolta in un modo o nell'altro.

« Le relazioni che il signor G. Roche ha elaborato in nome della Commissione del bilancio darà luogo indubbiamente ad una profonda discussione su questo punto interessante di diritto costituzionale che, per un tacito accordo, si era evitato fin qui di affrontare nettamente. La relazione del signor Roche, che fu già letta alla Commissione, passa in rassegna le varie fasi della lite impegnatasi da lungo tempo tra senatori e deputati a proposito dei diritti finanziarii di ciascuna Assemblea. Il signor Roche constata che nessuno ha mai contestato al Senato il suo diritto di esaminare e di controllare, d'approvare o di respingere questa o quella imposta, l'una o l'altra spesa. Quello a cui mirano principalmente i difensori dei diritti finanziarii della Camera è che l'ultima parola sia lasciata alla Camera stessa. È indispensabile, secondo il signor Roche, che la Camera affermi energicamente i suoi diritti finanziarii. Il Senato deve aver finito il suo còmpito quando abbia votato una volta; ogni soppressione di crediti ed ogni diminuzione mantenuta per la seconda volta dalla Camera, deve essere definitiva, senza appello e senza cassazione. »

Per telegrafo viene annunziato che la Camera dei deputati, respingendo gli emendamenti del Senato, ha mantenuto alcune delle riduzioni che aveva votate precedentemente. Rimane ora a vedersi se, per evitare un conflitto, il Senato si rassegnerà ad approvare semplicemente la seconda votazione della Camera.

Il *Journal d'Athènes* dice che, grazie alla saggezza del Re, la Grecia ha attraversato pacificamente e senza scosse una crisi governativa che l'opposizione aveva provocata contro i desiderii della nazione.

« Il Parlamento, prosegue il diario ateniese, da due mesi aveva cessato di manifestare i voti della nazione e di rappresentare gli elettori, il cui unico desiderio è il consolidamento del governo che abbiamo dal 1882, desiderio constatato da tutte le elezioni complementari di questi due ultimi anni.

« Il signor Tricupis avendo ripreso, su invito del Re, le redini del potere, ha voluto conoscere il terreno parlamentare su d'una questione di fiducia, la Camera si è pronunciata in favore del Ministero con 116 voti (non compresi quelli del Ministero) contro 112, e, nella previsione di una maggioranza insufficiente, il presidente del Consiglio aveva ottenuto da Sua Maestà il decreto reale che proclama lo scioglimento della Camera.

« Questa misura è incontestabilmente legale e logica. Rifiutando lo scioglimento al capo di una minoranza multicolore, e accordandolo al governo che è uscito da una grande maggioranza e che ha saputo conservarla fino all'ultimo giorno dell'esistenza del Parlamento, il Re ha dato prova della sua fedeltà al regime di cui è dotato il paese.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

LONDRA, 10. — *Camera dei lordi.* — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che nè il governo inglese, nè l'ambasciata tedesca ricevettero la conferma della notizia che sia stata offesa la bandiera inglese nel piccolo Camerun. D'altra parte ciò non potrebbe produrre serie complicazioni, giacchè i negoziati con la Germania circa gli affari coloniali sono ora su di un piede amichevole.

MASSAUA (via SUAKIM), 7. — Essendo corsa la voce al Cairo che il Madhi intenda inviare emissari suoi nelle vicinanze di Massaua, il colonnello Saletta ha ricevuto le opportune istruzioni ed ha preso le precauzioni necessarie.

ASSAB (via PERIM), 10. — Sono qui giunte notizie del conte Antonelli, in data del 2 gennaio. Il conte Antonelli si trova allo Scioa e si loda molto dell'accoglienza avuta dal re. Si stava preparando una grande carovana diretta alla costa.

MADRID, 10. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della giustizia, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che non esiste alcun conflitto col Governo italiano, le cui relazioni con la Spagna sono cordiali.

NEW-YORK, 10. — Notizie giunte da New-Orleans e da Washington

recano che la guerra è stata dichiarata fra la Repubblica del Guatemala e quella del Nicaragua in seguito all'azione del presidente del Guatemala, Barrios, per l'unione delle cinque repubbliche dell'America centrale. Lo scopo principale di Barrios con quest'unione sarebbe d'impedire la costruzione del canale di Nicaragua.

LONDRA, 11. — Il *Times* crede che una collisione alla frontiera afgana sia imminente, poichè i russi si avanzano verso Herat, e gli afgani sono pronti ad opporvisi. Il governo inglese ordinò al generale Lumsden di organizzare la difesa dell'Afghanistan. Lumsden, colle sue forze, prese posizione nelle gole di Robat, sulla strada per la quale i russi dovrebbero passare onde giungere ad Herat. L'Emiro domanda che gli inglesi concorrano a rinforzare i lavori di difesa di Herat.

Il *Daily-News* dice che le comunicazioni scambiate fra Londra e Pietroburgo non fecero finora progredire la soluzione della questione. Le trattative continuano.

Il *Daily-News* ha da Mested:

« Dicesi che grandi forze russe si dirigeranno dal Caucaso verso l'Asia centrale. Esse si concentrerebbero ad Alseabad. »

Secondo il *Daily-News*, il principe di Bismarck diede al governo inglese l'assicurazione che egli ignora l'oltraggio fatto alla bandiera inglese a Victoria; che riconosce formalmente i diritti dell'Inghilterra su tale colonia, e che se l'incidente sarà confermato, il governo tedesco sconfesserà subito l'azione dei suoi agenti.

MADRID, 11. — *Camera*. — Il ministro dell'interno dichiara che il governo spedirà a Cuba 17,000 coscritti.

La proposta dei liberali di ridurre il contingente da 70,000 a 45,000 uomini è respinta con 191 voti contro 66.

Senato. — Il vescovo di Porto Rico annunzia che presenterà un ordine del giorno motivato circa le dichiarazioni fatte dal governo alla Camera, dichiarazioni che egli crede contrarie all'allocuzione pronunziata dal Papa il 2 corr.

Canovas del Castillo risponde che si opporrà alla presa in considerazione di tale ordine del giorno.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che nessun conflitto esiste fra la Spagna e il Governo italiano.

Del Mazo dichiara che i senatori sono lieti di udire che questi rapporti sono cordiali. (La maggioranza e la minoranza applaudiscono).

SAN VINCENZO, 10. — Il piroscafo *Bengala*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e diretto alla Plata, è giunto oggi.

MADRID, 11. — Il ministro di Stato rispose ieri, in Senato, alla interpellanza Maluquer, presentata il 7. Attestò che S. M. il Re d'Italia, nella sua visita al palazzo di Spagna, si degnò esprimere parole di grande simpatia per il re Alfonso e la nazione spagnuola; che, in quella circostanza, non vi furono che motivi di reciproca soddisfazione, e che le questioni, di nessuna importanza, relative alla distribuzione dei locali del palazzo, potranno venire studiate secondo le indicazioni del senatore Del Mazo.

CADICE, 10. — Il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito stasera per la Plata.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il sultano ha messo a disposizione del Governo italiano la somma di cinquemila lire: duemila per le vittime del ciclone di Catania e tremila per le vittime del cholera.

BERLINO, 11. — La *Noddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la speranza della *Pall Mall Gazette* relativa a discussioni e polemiche ulteriori fra i gabinetti di Germania e d'Inghilterra. Lord Granville ha voluto dire, e con ragione, che dopo il bombardamento di Alessandria si sperava in Germania ed altrove che l'Inghilterra salvaguarderebbe in Egitto gli interessi europei e amministrerebbe con economia le finanze egiziane in nome e sotto l'autorità del sultano. Il principe di Bismarck si pronunziò nel 1883 in questo solo senso sul conto dell'Inghilterra, e fece allusione a queste spiegazioni confidenziali in una comunicazione non confidenziale del gennaio scorso. È assolutamente corretta l'asserzione di lord Granville di essere stato richiamato da una comunicazione ulteriore non confidenziale su ciò che la Germania nel 1883 faceva con piena fiducia assegnamento sull'Inghilterra, circa la rappresentanza degli interessi europei in Egitto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari designate negli elenchi annessi alla legge stessa, fra le quali in quello segnato *A*, è compresa la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il piano particellare degli stabili da occuparsi per il tronco Viterbo-Montefiascone in territorio di Viterbo della ferrovia predetta, pubblicato nei modi di legge e nelle quali sono compresi gli stabili delle persone nominate nell'elenco seguente;

Veduto il decreto prefettizio 29 dicembre 1884, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 30 gennaio 1885, coi numeri dal 6139 a 6166, 6169 a 6179 constatanti l'avvenuto deposito della somma dovuta ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Viterbo, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Viterbo, per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Viterbo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 21 febbraio 1885.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Bellacina Salvatore fu Giuseppe, domiciliato a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in comune di Viterbo, denominato Monte Jugo, descritto in mappa ai nn. 222, 49 sub. 1, confinante il fosso, la linea territoriale fra Montefiascone e Viterbo e Bartoleschi Demetrio.

Superficie in m. q. da occuparsi 1974.
Indennità stabilita, lire 124 36.

2. Bartoleschi Demetrio fu Benedetto, domiciliato a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, denominato Monte Jugo, descritto in mappa ai nn. 221, 48 sub. 1, 2, 59 sub. 1, 2, 233, 322, 321, confinante Bellacina, Bucci Pasqualini Clementina e l'espropriato stesso.

Superficie in m. q. da occuparsi 18088.
Indennità stabilita, lire 1,144 28.

3. Pasqualini Clementina fu Giovanni, Stefanoni Pietro fu Alessandro,

domiciliati a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, denominato Monte Jugo, descritto in mappa n. 235, confinante Bartoleschi Demetrio, il fosso.
Superficie in m. q. da occuparsi 70.
Indennità stabilita, lire 29 15.

4. Paoletti Francesco fu Giuseppe, Paoletti Pietro fu Giuseppe, Paoletti Giuseppe fu Sante, Paoletti Vincenzo fu Sante, Paoletti Paolo fu Sante, Paoletti Maria Anna fu Sante, Stefanoni Margherita fu Bartolomeo, Paoletti Giuseppe fu Salvatore, Paoletti Francesco fu Salvatore, domiciliati a Montefiascone — Terreno seminativo nudo in Viterbo, denominato Monte Jugo, descritto in mappa ai nn. 238, 62 sub. 1, 62 sub. 2, 239, confinante il fosso e gli espropriati.
Superficie in m. q. da occuparsi 10504.
Indennità stabilita, lire 731 02.

5. Paoletti Francesco fu Giuseppe, domiciliato a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in comune di Viterbo, vocabolo Monte Jugo, descritto in mappa al n. 313 sub. 2, confinante Bevilacqua D. Adriano e Paoletti, vari espropriati.
Superficie in m. q. da occuparsi 1857.
Indennità stabilita, lire 169 49.

6. Bevilacqua D. Adriano fu Giovanni, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, vocabolo Monte Jugo, descritto in mappa al n. 70 sub. 1, 2, 71, confinante Bajocchini Antonio, marchese Patrizi Montoro D. Giovanni.
Superficie in m. q. da occuparsi 4908.
Indennità stabilita, lire 450.

7. Paoletti Pietro fu Giuseppe, Paoletti Giuseppe fu Sante, Paoletti Vincenzo fu Sante, Paoletti Paolo fu Sante, Paoletti Marianna fu Sante, Stefanoni Margherita fu Bartolomeo, Paoletti Giuseppe fu Salvatore, Paoletti Francesco fu Salvatore, domiciliati a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, vocabolo Monte Jugo, descritto in mappa al n. 63 sub. 2, 240, confinante Paoletti Francesco e gli espropriati.
Superficie in m. q. da occuparsi 6377.
Indennità stabilita, lire 478 03.

8. Bajocchini Antonio fu Giovanni, domiciliato a Viterbo — Terreno prativo in Viterbo, vocabolo Valle Palombella, descritto in mappa al n. 74, confinante Bevilacqua D. Antonio, Cristofari fratelli, Nicola D. Carlo.
Superficie in m. q. da occuparsi 22250.
Indennità stabilita, lire 3,804 22.

9. Cristofari Nicola fu Luigi, Cristofari D. Carlo fu Luigi, domiciliati a Viterbo — Terreno seminativo nudo in territorio di Viterbo, vocabolo Valle del Baccucco, descritto in mappa al n. 280, confinante la via Nazionale, Bajocchini Antonio e gli espropriati.
Superficie in m. q. da occuparsi 2800.
Indennità stabilita, lire 249 90.

10. Agnesotti Claudia in Spinedi fu Giacomo, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo, in vocabolo Valle Palombella, descritto in mappa al n. 133, confinante Fiorini Rosa in Montanucci e la via Nazionale.
Superficie in m. q. da occuparsi 1737.
Indennità stabilita, lire 208 44.

11. Fiorini Rosa in Montanucci fu Salvatore, domiciliata a Bolsena — Terreno seminativo e pascolivo in Viterbo, vocabalo Scoponeto, descritto in mappa al n. 168 sub. 1, confinante via Nazionale, Stefanoni Felice, Fiorini Angelo ed Agnesotti Claudia.
Superficie in m. q. da occuparsi 8865.
Indennità stabilita, lire 700.

12. Stefanoni Felice fu Francesco Antonio, domiciliato a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, vocabolo Scoponeto, descritto in mappa al n. 22, confinante Fiorini Angelo, Fiorini Rosa in Montanucci e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 1869.
Indennità stabilita, lire 160 44.

13. Stefanoni Francesco, Nicola e Crescenziano fu Carlo Vincenzo, domiciliati a Viterbo — Terreno seminativo, posto in Viterbo, vocabolo Grotte Crisella, descritto in mappa ai nn. 171, 172, confinante Stefanoni Felice, Grani Luigi e gli espropriati stessi.
Superficie in m. q. da occuparsi 1322.
Indennità stabilita, lire 121 90.

14. Grani Luigi fu Francesco, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo in Viterbo, vocabolo Grotta Crisella, descritto in mappa ai nn. 162, 20, 163, confinante Signorelli Pietro, Stefanoni fratelli, Fiorini Angelo e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 1786.
Indennità stabilita, lire 127 52.

15. Fiorini Angelo fu Salvatore, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo in Viterbo, vocabolo Molano Fontanelle Grotta Crisella, descritto in mappa nn. 4, 157, 3, 19 sub. 2, 246, 81, 75 sub. 2, 100 sub. 1, 2, 258, 104 sub. 2, confinante marchese Patrizi Montoro, l'espropriato stesso ed il fosso.
Superficie in m. q. da occuparsi 14139.
Indennità stabilita, lire 2,524 71.

16. Signorelli Pietro fu Giuseppe, domiciliato a Viterbo — Terreno prativo in Viterbo, vocabolo Fontanile, descritto in mappa nn. 1, 5, 7, confinante Fiorini Angelo, la via Nazionale e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 3662.
Indennità stabilita, lire 1,291 28.

17. Balestra Pietro fu Angelo, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo in Viterbo, vocabolo Guado dell'Olmo, descritto in mappa ai nn. 319, 123, confina Carletti Gorgonio, il fosso e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 2036.
Indennità stabilita, lire 577 36.

18. Castelli Gregorio fu Angelo, domiciliato a Viterbo — Terreno prativo in Viterbo, vocabolo Rinaldine e Guado dell'Olmo, descritto in mappa ai nn. 163, 180 sub. 3, 117 sub. 2, 117 sub. 3, 120 sub. 1 e 2, confinante Agnesotti Claudia, Balestra Pietro, stradello vicinale e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 11801.
Indennità stabilita, lire 4000.

19. Fontecedro Luigi fu Antonio, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo vignato in Viterbo, vocabolo Rinaldine descritto in mappa ai nn. 936, 938, 939, confinante Casicci Vincenzo ed altri, Bianchini Giuseppe e fratello, Jannuccelli Carlo e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 2265.
Indennita stabilita, lire 622 87.

20. Bianchini Giuseppe e Francesco fu Domenico, domiciliati a Viterbo — Terreno vignato olivato in Viterbo, vocabolo Rinaldone, descritto in mappa n. 935, confinante Fontecedro Luigi, Zanobi fratelli, Jannuccelli Carlo, Casicci Vincenzo ed altri.
Superficie in m. q. da occuparsi 72.
Indennità stabilita, lire 42.

21. Casicci Vincenzo fu Angelo, Casicci Caterina fu Angelo, Casicci Livia fu Alessandro, Casicci Firminia fu Alessandro, Serafini Maria vedova Casicci Giovanni — Terreno vignato in Viterbo, vocabolo Rinaldone, descritto in mappa al n. 942, confinante Jannuccelli Carlo, Zanobi Felice ed altri, Zanobi Lorenzo ed altri, Bianchini fratelli.
Superficie in m. q. da occuparsi 1308.
Indennità stabilita, lire 353 81.

22. Jannuccelli Carlo fu Giuseppe, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo in Viterbo, vocabolo Rinaldone, descritto in mappa nn. 694, 930, 927, 943, confinante Zanobi fratelli, Casicci Vincenzo ed altri e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 3186.
Indennità stabilita, lire 572 15.

23. Medori Eutizio fu Giacomo, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo olivato in Viterbo, vocabolo Argomento, descritto in mappa n. 952, confinante Gara Vincenzo e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 1778.
Indennità stabilita, lire 426 72.

24. Gara Vincenzo fu Francesco, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato in Viterbo, vocabolo Argomento Paggino, descritto in mappa

al n. 1659, confinante Grotti sorelle Rosa e Luisa, Gara Vincenzo fu Domenico e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 308.
Indennità stabilita, lire 70.

25. Giotti Rosa e Luisa fu Francesco, domiciliate a Viterbo, — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa n. 693, confinante Goletti Carlo, Medori Luigi e Gara Vincenzo.
Superficie in m. q. da occuparsi 456.
Indennità stabilita, lire 250.

26. Goletti Carlo fu Domenico, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa nn. 691, 692, confinante Medori Luigi, Gratti sorelle, Mattioli Francesco e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 1150.
Indennità stabilita, lire 250.

27. Mattioli Francesco fu Giuseppe, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa n. 1296, confinante Medori Luigi, Goletti Carlo e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 634.
Indennità stabilita, lire 158 43.

28. Medori Luigi fu Giacomo, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai numeri 690, 1813, confinante Mattioli Francesco, Goletti Carlo, Pasini Paris.
Superficie in m. q. da occuparsi 914.
Indennità stabilita, lire 216 76.

29. Mattioli Francesco fu Giuseppe, Cappelli Tommaso fu Domenico, domiciliati a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai nn. 674, 675, 677, confinante Demànio dello Stato, Gasbarri Mansueto, Pasini Paris, Medori Luigi e Giuseppe e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 973.
Indennità stabilita, lire 243 24.

30. Gasbarri Mansueto di Giuseppe, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai nn. 602, 603, confinante Demanio nazionale e l'espropriato.
Superficie in m. q. da occuparsi 675.
Indennità stabilita, lire 108.

31. Guerra Antonio fu Vincenzo, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo nudo, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai nn. 602, 603, confinante Giusti Vincenzo e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 1434.
Indennità stabilita, lire 310.

32. Giusti Vincenzo fu Angelo, domiciliato a Roma — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa nn. 585 sub. 1, 600, 601, 599, 1656, confinante Macciò Daniele, Ciorba fratelli, Guerra Antonio, Regio Demanio, lo stradello vicinale e l'espropriato.
Superficie in m. q. da occuparsi 4573.
Indennità stabilita, lire 1,268 97.

33. Macciò Daniele fu Biagio, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai nn. 561, 562, confinante con il Demanio dello Stato, Giusti Vincenzo, Ciorba.
Superficie in m. q. da occuparsi 1491.
Indennità stabilita, lire 400.

34. Guerrini Michele fu Agostino, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato e olivato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa al n. 543, confinante Bordoni Nicola, Demanio dello Stato e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 503.
Indennità stabilita, lire 140 84.

35. Bordoni Nicola fu Vincenzo, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa al n. 542, confinante Garinei Cesare, Guerrini Michele e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi 502.
Indennità stabilita, lire 390.

36. Garinei Cesare fu Filippo, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato e olivato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, descritto in mappa ai nn. 539, 540, confinante Calcagnini, Bordoni Nicola, lo stradello vicinale e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 1478.
Indennità stabilita, lire 900.

37. Calcagnini Giovanni fu Carlo Antonio, domiciliato a Viterbo — Terreno vignato olivato, posto in Viterbo, vocabolo Poggino, o Tenuta, descritto in mappa ai nn. 471, 1475, confinante Fontecedro Giuseppe, Garinei Cesare e lo stradello vicinale.
Superficie in m. q. da occuparsi, 1910.
Indennità stabilita, lire 1,200.

38. Spreca conte Antonio fu Raimondo, domiciliato a Roma — Terreno vignato olivato, posto in Viterbo, vocabolo La Tenuta, descritto in mappa ai nn. 476, 1445, 1253, 1444, 473, 472, confinante fosso Rianese, strada Teverina, stradello vicinale e l'espropriato stesso.
Superficie in m. q. da occuparsi 4737.
Indennità stabilita, lire 3,000.

39. Borgassi Carlo fu Raffaele, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo olivato, posto in Viterbo, vocabolo Casa del Vento, descritto in mappa n. 489, confinante Giustiniani di Genova e l'espropriato stesso.
Seperficie in m. q. da occuparsi 1363.
Indennità stabilita, lire 500.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	16,6	4,1
Domodossola	coperto	—	15,7	5,8
Milano	3[4 coperto	—	15,8	5,7
Verona	coperto	—	15,5	5,7
Venezia	coperto	molto agitato	13,5	4,0
Torino	coperto	—	14,5	5,2
Alessandria	coperto	—	14,8	6,0
Parma	coperto	—	16 2	4,5
Modena	piovoso	—	18,2	4,8
Genova	1[4 coperto	legg. mosso	16,5	12,0
Forlì	coperto	—	15,6	6,6
Pesaro	piovoso	mosso	15,9	6,5
Porto Maurizio	coperto	calmo	15,3	11,2
Firenze	3[4 coperto	—	17,4	8,8
Urbino	nebbioso	—	15,0	2,7
Ancona	nebbioso	calmo	17,2	7,9
Livorno	3[4 coperto	mosso	17,5	—
Perugia	coperto	—	16,6	6,4
Camerino	piovoso	—	16,2	4,8
Portoferraio	coperto	legg. mosso	15,2?	12,2
Chieti	nebbioso	—	20,0	5,3
Aquila	coperto	—	17,9	9,6
Roma	1[2 coperto	—	20,9	12,4
Agnone	sereno	—	19,2	9,7
Foggia	coperto	—	25,4	10,8
Bari	3[4 coperto	calmo	18,7	12,8
Napoli	sereno	calmo	18,8	14,5
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	20,0	12,7
Lecce	coperto	—	18,8	13,6
Cosenza	1[4 coperto	—	26,0	13,6
Cagliari	coperto	legg. mosso	19,5	13,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	20,0	18,2
Palermo	coperto	calmo	31,1	14,6
Catania	1[4 coperto	calmo	23,7	10,8
Caltanissetta	sereno	—	20,7	11,0
Porto Empedocle	sereno	—	19,6	13,9
Siracusa	3[4 coperto	calmo	18,5	11,0

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 marzo 1885.

In Europa pressione minima 742 sulla Russia, alquanto bassa sul Mediterraneo occidentale, elevata al centro e sulle Isole britanniche. Cagliari 758, Irlanda settentrionale 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente salito all'estremo nord, alquanto disceso al sud; pioggie moderate sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche; venti qua e là forti intorno a greco sull'Italia superiore, meridionali al sud; temperatura diminuita al nord.

Stamani cielo qua e là sereno al sud, coperto o piovoso altrove; venti freschi o abbastanza forti del 1° quadrante sull'Italia superiore, sciroccali sulla penisola Salentina; barometro variabile da 766 a 758 millimetri dal nord a Cagliari.

Mare mosso o agitato lungo la costa adriatica.

Probabilità: venti freschi a forti del 1° quadrante al nord, meridionali Italia inferiore; cielo nuvoloso con pioggia specialmente al centro e sud.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

11 MARZO 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare . .	760,0	759,2	758,7	758,6
Termometro . . .	13,6	17,2	17,4	12,6
Umidità relativa .	82	72	67	65
Umidità assoluta .	9,49	10,52	9,97	7,11
Vento	N	NNE	N	N
Velocità in Km. .	2,5	13,0	10,0	11,0
Cielo.	semi-nuvoloso	coperto	coperto	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,8 - R. = 14,24 | Min. C. = 12,4 - R. = 9,92.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 11 marzo 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI — CONTANTI		CORSI MEDI — TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	97 95	—	—	—	—	98 25	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64. . .	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount.	»	—	—	98 95	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild.	1° decemb. 1884	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0. . . .	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma. . .	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro) . .	1° ottobre 1884	500	500	485 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi. . .	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1018 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	646 75	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital. . .	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare.	1° ottobre 1884	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	707 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1884	500	500	484 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	528 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	310 »	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro). .	1° gennaio 1885	500	250	585 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas . .	15 ottobre 1884	500	500	2220 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana.	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	183 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche . .	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba. . .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza .	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0. .	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	752 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali.	»	250	250	—	—	—	—	—	433 50	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 60
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra.	90 g.	—	—	25 23
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1885) 98 25 fine corr.
Banca Generale 646 50, 647 fine corr.
Società Acqua Pia antica Marcia (az. stam.) 1460 fine corr.
Compagnia fondiaria italiana 287 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 432, 433, 434, 435 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 10 marzo 1885:
Consolidato 5 0/0 lire 97 946.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 776.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 66.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 64 710.

V. Trocchi, *presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

Credito Agricolo Industriale Sardo

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN CAGLIARI

Capitale nominale lire 2,000,000 — Capitale versato lire 1,400,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 25 corrente mese, alle ore 7 pom., in via Manno, n. 11.

Ordine del giorno:

1. Resoconto per l'esercizio 1884;
2. Nomina di amministratori, conforme statuto;
3. Nomina dei sindaci, secondo l'art. 183 del Codice di commercio.

4818 *Il Presidente*: NICOLO' COSTA.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima Fornaci alle Sieci

SEDE IN FIRENZE

Capitale sociale lire 500,000, interamente versato.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, conforme agli articoli 20 e 21 degli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 30 marzo corrente, ad ore 12 meridiane, ed avrà luogo presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini, 24, terreno.

Per avere dritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno, secondo il disposto dell'articolo 17 degli statuti sociali, avere depositate le loro azioni, dieci giorni almeno prima di quello stabilito per l'assemblea, cioè non più tardi del giorno 20 marzo corrente.

Lo stabilimento designato per ricevere i depositi delle azioni è la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Firenze, via Bufalini, n. 24.

Ordine del giorno dell'assemblea:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1884;
4. Proposta del Consiglio per l'aumento del capitale sociale con relativa deliberazione circa l'articolo 123 del Codice di commercio;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione a termini dell'articolo 35 dello statuto sociale e nomina dei sindaci e supplenti.

Firenze, 4 marzo 1885.

4685 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ospizio degli Esposti della Provincia di Verona

Avviso d'Asta.

Nel giorno di venerdì 3 aprile 1885, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di residenza di questo Ospizio, situato in contrada S. Stefano, nel locale detto la Pietà, piazzetta Esposti, n. 4, si terrà asta, col metodo della candela vergine, per la novennale affittanza dell'immobile sottoindicato colle norme prescritte dal regolamento approvato dal R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed alle condizioni del capitolato ostensibile nell'ufficio stesso.

1. L'incanto si aprirà sull'annuo canone di lire 4862 62 e procederà per aumento in ragione unitaria non inferiore a lira una;
2. Chi vuol essere ammesso all'asta dovrà fare un deposito a cauzione della propria offerta, eguale al decimo del canone suddetto, o in contanti o in rendita dello Stato al portatore al prezzo di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta, o in un libretto della locale Cassa di risparmio, più lire 500 in contanti per le spese d'asta e di contratto;
3. L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del migliore offerente, il quale si tiene obbligato fino dalla firma del protocollo d'asta;
4. Dalla data di tale aggiudicazione restano però concessi giorni 15 per presentare a questo ufficio migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo di prima aggiudicazione;
5. L'aggiudicazione finale è subordinata al visto dell'autorità superiore;
6. Entro quaranta giorni dalla comunicazione data d'ufficio dell'approvazione, di cui è cenno al precedente art. 5, l'aggiudicatario dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto.

Verona, li 28 febbraio 1885.

Il Presidente: SEGALA.

Immobile d'affittarsi.

Stabile denominato Casalino, posto nei comuni amministrativi di S. Pietro di Morubio e Roverchiara e censuarii di S. Pietro di Morubio, Bonavicina e Beazzane, con l'altro fondo annessovi denominato Pioppazza ed Orsi, sito nel comune amministrativo di S. Pietro di Morubio e censuario di Bonavicina; il tutto della complessiva superficie di circa pert. met. 520 a corpo e non a misura.

Principio della locazione, 11 novembre 1885.

Osservazioni. — Il deliberatario sarà obbligato di eseguire entro i tre primi anni della locazione le migliorie che verranno indicate dall'ingegnere proposto dal Pio luogo ed accettato dal conduttore per la rilevazione dell'atto di consegna dei fondi affittatigli. 4825

Banca dell'Associazione Agraria di Cerignola

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale versato, lire 239,866*

AVVISO.

I signori azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale, nella sala consigliare del palazzo municipale, pel giorno di domenica 22 marzo corrente, alle ore 3 pomeridiane, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'esercizio 1884 e relazione dei sindaci;
2. Nomina di quattro consiglieri, in surrogazione dei signori Manfredi Pasquale, Cannone Giuseppe e Solimine Raffaele, uscenti di carica, e del signor D'Amati Raffaele, defunto;
3. Nomina dei sindaci effettivi e dei supplenti.

Nel caso che occorresse una seconda convocazione, essa avrà luogo il 29 andante, alla medesima ora.

Cerignola, 5 marzo 1885.

4838 *Il Presidente*: E CONTI.

CASSA MARITTIMA DI NAPOLI

Società Anonima — *Capitale versato lire* 1,000,000

Si prevengono i signori azionisti che il consiglio d'amministrazione, con deliberazione del dì 10 corrente marzo, ha disposto ai termini dell'articolo 23 dello statuto sociale, la riunione dell'assemblea generale ordinaria pel dì 28 corrente alle ore 12 30 p. m., nell'ufficio della Società, in via Medina n. 24, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1884, udita la relazione del consiglio di amministrazione ed il rapporto dei sindaci;
2. Disposizione pel pagamento del dividendo 1884;
3. Nomina di tre amministratori in rimpiazzo degli uscenti;
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dev'esser fatto in tempo utile, cioè non più tardi del 23 corrente, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, presso la sede della società.

Qualora la riunione in prima convocazione non riuscisse valida per insufficienza di numero di soci o di azioni rappresentate, ai termini dell'art. 26 dello statuto, resta fin d'ora fissata l'adunanza in seconda convocazione pel dì 9 aprile prossimo alle ore 12 30 p. m. col medesimo ordine del giorno.

Napoli, 12 marzo 1885.

4841 *Il Direttore*: A. MAZZARELLI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

Sistema EDISON

Capitale lire tre milioni, interamente versato

Assemblea generale ordinaria.

I signori azionisti della Società generale italiana di elettricità sistema Edison, Società anonima, con sede in Milano, sono invitati a voler assistere all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 29 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, in Milano, nei locali della Banca Generale, allo scopo di discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1884 e deliberazioni relative;
4. Medaglie di presenza ai membri del Consiglio e indennità all'amministratore delegato ed ai sindaci;
5. Nomina di tre amministratori in surrogazione di tre dimissionari;
6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

A sensi dell'art. 31 dello statuto sociale, il deposito delle azioni per assistere all'assemblea dovrà venir fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Banca Generale, sede di Milano.

Milano, 11 marzo 1885.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(*Articolo 31 dello statuto sociale.*)

« L'assemblea generale si compone di tutti i soci i quali abbiano depositato le loro azioni nelle casse della Società o di altri Istituti designati dal Consiglio almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

« Ogni azione dà diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate.

« Ogni socio che abbia eseguito il deposito di cui sopra potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro socio, ma tale mandatario non potrà rappresentare più di 100 voti, compresi quelli che gli appartengono in proprio. »

4658

(1ª *pubblicazione*)

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Incanto per l'affitto triennale delle Regie Miniere dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che dalle ore 10 alle 11 ant. del giorno 10 aprile prossimo venturo si terranno presso questa Intendenza di finanza e presso quelle di Livorno e Genova gli incanti, col mezzo di schede segrete, per l'aggiudicazione provvisoria dell'affitto triennale delle Regie Miniere dell'Elba, nonchè degli stabilimenti industriali di ferro in Follonica e Cecina. Vi saranno pure compresi i terreni ferriferi di proprietà demaniale dell'isola del Giglio e l'uso della cava delle pietre refrattarie situate a Pruno nel Pietrasantino. Con detti stabilimenti, miniere e terreni ferriferi s'intendono concessi l'esercizio di regale privativa a sensi della legge 28 ottobre 1856 ed ogni altro privilegio in questo rapporto spettante al Governo, come anche tutti gli edifici, i terreni, i mulini e le macchine, le strade, i mobili, ed in generale ogni proprietà mobile e stabile, giusta la consegna che ne verrà fatta dalla Banca Generale di Roma, attuale affittuaria, a termini dei contratti 19 maggio 1881 e 17 giugno 1884, escluse però le proprietà accennate all'art. 3 del capitolato d'appalto.

Il tutto si concede in affitto nello stato in cui i beni si trovano e come sono posseduti dal Demanio.

L'asta seguirà avanti il sottoscritto intendente di finanza, o di chi per esso, nonchè dei signori intendenti di finanza di Genova e Livorno, o di chi per essi, e l'aggiudicazione sarà pronunziata dall'Intendente di finanza di Roma, appena avuto notizia del risultato presso le altre due Intendenze, ed a favore del migliore offerente che avrà raggiunto o superato il *minimum* del canone stabilito dal Ministero in apposita scheda sigillata da aprirsi seduta stante, subito dopo lette tutte le offerte presentate a questa Intendenza.

Non riuscendo il primo incanto, ne sarà tenuto un secondo il dì 25 aprile 1885.

L'affittuario, per l'obbligo impostogli dall'art. 35 del capitolato, avrà diritto di ottenere dal Governo fino alla scadenza dell'affitto la concessione dei prodotti forestali, che, unitamente ai fabbricati, terre, attrezzi e quanto altro è di spettanza dell'azienda forestale, furono compresi nell'ultima fittanza della Bandita inalienabile di Follonica, stabilita colla Banca Generale mediante la convenzione del 25 settembre 1881. Volendo usare di un tale diritto, l'affittuario, nel termine non maggiore di un mese dal giorno in cui gli sarà partecipata la ministeriale approvazione dello affitto, dovrà dichiararlo in iscritto, o dovrà poscia, a richiesta dell'Amministrazione, prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, accettando senza eccezioni le condizioni tutte ed i prezzi portati dalla suindicata convenzione colla Banca. Scorso il detto termine senza che l'affittuario abbia fatto una tale dichiarazione, l'Amministrazione s'intenderà sciolta per questo oggetto da ogni impegno.

L'affittuario avrà pure il diritto fino alla scadenza del suo contratto di avere per i bisogni delle fonderie maremmane, sempre che siano in esercizio, il carbone dai boschi demaniali di Cecina, come lo teneva e lo tiene la Banca Generale, con prelazione a qualunque altro concorrente, per un prezzo inferiore del 5 per cento a quello praticato in commercio a quella marina.

Rimangono esclusi dall'affitto: 1. Lo Stabilimento ed altre proprietà demaniali in Valpiana. — 2. La miniera di Manganese della Faggiona o di Cerchiara nel comune di Pignone, provincia di Genova. — 3. Il molino detto della Latta, presso Cecina, costruito dai signori Varoli e Chini, in base al contratto a rogito Spighi del 26 settembre 1861, colle relative pertinenze e ragioni di acqua, il tutto si e come è in oggi goduto dai fratelli Varoli. L'affittuario delle miniere e fonderie resta perciò obbligato a curare e provvedere onde al detto molino non manchi l'acqua occorrente, restando a di lui carico qualunque indennizzo che fosse dovuto all'esercente del molino stesso nel caso che per fatto o colpa dell'affittuario venisse a mancare l'acqua necessaria. — 4. Le due fornaci della Latta in prossimità del suddetto molino, con terra e casetta già da tempo concesse in affitto a Sabatino Frassinelli — 5. Il fabbricato posto in Rio Marina, in via del Casone, n. 178, che serve ad uso caserma delle guardie di finanza. — 6. I locali ad uso di magazzino a Firenze, in via Lambertesca. L'affittuario sarà perciò tenuto a sgombrarli prontamente e a provvedere a sue spese un altro magazzino per collocare gli oggetti ivi esistenti che fossero riconsegnati dalla Banca Generale, i quali s'intendono compresi nel presente affitto — 7. La striscia di terreno od arginello lungo la gora che alimenta lo Stabilimento di Cecina, con diritto però per l'affittuario di servirsi di detto arginello esclusivamente pel getto e deposito delle materie di spurgo della gora medesima.

L'affitto durerà per tre anni a partire dal 1º luglio 1885 ed avrà termine, senz'altro, col giorno 30 giugno 1888.

L'aggiudicazione seguirà coi metodi e colle regole stabilite dalla legge 22 aprile 1869, num. 5026, e dal relativo regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, le di cui disposizioni si intenderanno far parte integrante del contratto.

Per essere ammessi all'incanto si dovrà in precedenza far constare dell'effettuato deposito presso la Tesoreria provinciale del luogo, ove si ricevono le offerte, e cioè a Roma, Livorno e Genova, nella somma di lire 300,000 in numerario o biglietti di Stato, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, i quali verranno calcolati al corso medio della settimana anteriore a quella in cui avrà luogo l'incanto e saranno ammessi per 9 decimi del loro valore.

Il deposito eseguito da ogni concorrente sarà restituito non appena proclamato il risultato dell'asta, ad eccezione di quello fatto da chi sarà rimasto aggiudicatario, a cui verrà restituito dopo l'adempimento degli obblighi portati dagli articoli 7 e 9 del capitolato d'affitto e dopo che abbia pagato le spese di cui all'articolo 40 del capitolato medesimo.

Avvenuta che sia la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà personalmente, od a mezzo di procuratore speciale, prestarsi nel termine di giorni venti alla stipulazione del formale contratto in Roma.

In garanzia di tutti gli obblighi assunti l'affittuario fornirà una cauzione di lire 1,500,000. Essa dovrà essere prestata entro quindici giorni da quello in cui la deliberazione dell'affitto sarà divenuta definitiva, e verrà eseguita mediante deposito nella Cassa Depositi e Prestiti in numerario, biglietti di Stato o titoli al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

I titoli del Debito Pubblico saranno accettati e computati come è stabilito per il deposito d'asta.

La detta cauzione sarà restituita al termine della locazione dopo eseguita la riconsegna a sensi del capitolato, e quando sarà stata accertata la inesistenza di qualsiasi debito dell'affittuario verso il Governo in dipendenza del contratto di locazione.

In corrispettivo dell'affitto il concessionario pagherà un canone in ragione di un tanto per ogni tonnellata di minerale esportato dalle isole dell'Elba e del Giglio con qualunque destinazione, sia all'estero che nel Regno, non esclusa quella agli stabilimenti di Maremma od altrimenti utilizzato nelle isole medesime.

Detto canone sarà dello importo che risulterà dall'aggiudicazione dell'affitto, ad eccezione di quello pel minerale fuso nei RR. Stabilimenti di Follonica e Cecina, compresi nello affitto, pel quale minerale il canone viene invariabilmente stabilito in ragione di lire 1 20 per ogni tonnellata.

In ogni caso però, qualunque sia la quantità del minerale esportato o fuso, l'ammontare del canone non potrà essere inferiore all'annua somma di lire trecentocinquantamila (350,000) che dovrà essere corrisposta senza eccezione di sorta.

Rimane a carico dell'affittuario il pagamento delle annue indennità che ora si corrispondono alla comunità di Rio e a varie Confraternite, come pure il mantenimento dello spedale-ricovero di Follonica, ed in generale qualunque altro onere già a carico della Banca Generale a termini del suo contratto.

La imposta fondiaria e dei fabbricati rimane a carico del Demanio, e le sovrimposte sì provinciali che comunali vanno a carico dell'affittuario, con più ogni tassa di ricchezza mobile, di commercio e di esercizio e ogni altra imposta che potesse per l'avvenire essere decretata.

Sarà parimenti di lui obbligo di sostenere le spese occorrenti per assicurare contro gli incendi presso le Società competenti tutti i fabbricati delle fonderie e delle miniere, nonche i ponti inservienti alla caricazione del minerale ed i bastimenti.

I fabbricati, i forni fusori, le ferrovie, le opere d'imbarco e quanto altro dall'affittuario venisse costrutto direttamente od a mezzo di terzi in servizio delle miniere o degli stabilimenti, e per la necessità del loro esercizio, diverrà di pien diritto di propietà del Demanio, senza obbligo di verun compenso pel prezzo di acquisto o di costruzione che dovrà soddisfarsi per intero dall'affittuario.

Qualunque opera o lavoro non necessario all'esercizio delle miniere o degli stabimenti non potrà essere fatto senza l'autorizzazione del Governo.

L'escavazione delle miniere e tutti i lavori alle medesime inerenti, dovranno essere condotti a regola d'arte e secondo i migliori sistemi praticati in simili casi.

Sarà pure obbligo dell'affittuario di uniformarsi a quelle presscrizioni che venissero suggerite dai delegati governativi nell'interesse della proprietà per evitare la dispersione in mare del minerale escavato, come pure sarà obbligo dell'affittuario medesimo di provvedere che l'escavazione si faccia in maniera da non recare pregiudizio alla sicurezza pubblica e alla salute e alla vita degli operai, nonchè alle fabbriche ed ai fondi contigui alle miniere, ed in generale di attenersi in ogni tempo alle leggi ed ai regolamenti sulle miniere.

Se nelle escavazioni delle Isole dell'Elba e del Giglio si trovassero materie minerali diverse dal ferro, materie fossili od altro, queste *non apparterranno* all'affittuario, il quale anzi avrà obbligo di farne immediata denunzia al Governo.

Nella esportazione del minerale di ferro dalle Isole dell'Elba e del Giglio, con destinazione sia all'estero che nel Regno, non esclusa la destinazione agli stabilimenti di Maremma, l'affittuario per ogni anno non potrà mai eccedere la quantità di 180,000 tonnellate.

Della totale quantità del minerale estratto, non più della metà potrà essere *minuto lavato*, compreso in questo le pullette, i lavati di Rio Albano, nonchè i minuti e ferrini di Terranera.

Pel minerale andante l'estrazione dev'essere distribuita come segue:

Per la miniera di Rio, compreso Giove	Tonnellate	15,000.
Per quella di Vigneria	»	10,000.
Per quella di Rio Albano	»	40,000.
Per Terranera e Capobianco	»	5,000.
Per Calamità e tutte le altre	»	20,000.

L'affittuario, nei limiti di esportazione di cui all'articolo 33 del capitolato, avrà l'obbligo di soddisfare alle richieste di minerale che fossero avanzate dagli industriali italiani, a preferenza di quelle degli esteri, purchè le richieste dei nazionali siano presentate due mesi avanti il principio dell'annuale esercizio, tranne pel primo anno dell'affitto, pel quale le richieste stesse potranno presentarsi entro due mesi dal giorno in cui il contratto sarà reso esecutorio. Della totale quantità di minerale richiesto dagli industriali italiani, non più della metà potrà essere *minuto lavato*.

I prezzi da convenirsi cogli industriali medesimi dovranno essere inferiori almeno del 10 per cento a quello medio che l'affittuario praticherà per l'estero, ed in ogni caso per i *minuti lavati* di cui all'articolo 33 i prezzi non potranno essere maggiori di lire 6 50 per ogni tonnellata di minerale dato alla spiaggia, e per i minerali andanti provenienti dalle miniere di Rio Albano, Vigneria e Terranera, i prezzi non potranno essere maggiori di lire 5 per tonnellata di minerale dato pure alla spiaggia. La fusione dei minerali venduti ai predetti prezzi di favore agli industriali italiani non può essere fatta che in Italia. Quegli industriali favoriti da questa disposizione, i quali esportassero all'estero i minerali, dovranno pagare all'affittuario della miniera non solo la differenza tra il prezzo di favore e quello corrente sul mercato, ma ancora, a titolo di penalità, un aumento del 10 per cento sul predetto prezzo corrente. Sarà poi obbligo dell'affittuario, per l'occorrente controllo riservato al Governo, di denunciargli di volta in volta, e non oltre il termine di un mese, i prezzi e le condizioni principali della vendita fatta tanto agli industriali esteri che nazionali. Per ogni caso di inadempimento delle obbligazioni assunte col presente articolo o d'inesatta denunzia, l'affittuario sarà tenuto al pagamento, a titolo di penalità, di una somma da lire 50 a lire 5000 a giudizio dell'Amministrazione, oltre al rimborso agli industriali italiani della somma che essi avessero in più pagato.

Avrà esso inoltre l'obbligo di mantenere in attività le fonderie con due forni fusori per lo meno a Follonica e uno a Cecina.

Qualora in relazione al convenuto negli articoli 14 e 36 del capitolato che regola l'affitto della Banca Generale, il Demanio fosse per risultare debitore di qualche somma verso la medesima od a favore della Regia cointeressata, in dipendenza della riconsegna stata fatta da quest'ultima delle Miniere, stabilimenti e relative dotazioni, tale somma dovrà essere soddisfatta dallo affittuario, senza che ciò gli dia ragione ad interessi, a semplice richiesta dell'Amministrazione demaniale, e senza che possa esso ingerirsi nella relativa liquidazione, nè opporre eccezione di sorta. Avrà però diritto di essere rimborsato alla fine del contratto come è detto al successivo articolo 37.

Saranno a carico dell'affittuario tutte le spese di stampa del capitolato, degli avvisi d'asta, dell'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei Bollettini ufficiali di alcune provincie dello Stato, degli atti di aggiudicazione e stipulazione del contratto, non che le tasse di registro e di bollo per tutti gli atti relativi all'affitto. L'Amministrazione avrà poi diritto a spese dell'appaltatore a due copie autentiche degli atti di consegna, riconsegna e stima, come pure a due copie autentiche, delle quali una in forma esecutiva, degli atti costituenti il formale contratto di appalto.

Saranno inoltre a di lui carico le spese per la consegna di ogni proprietà stabile e mobile da farsi a termini dell'articolo 14 del capitolato, esclusa quella parte che dovrà sopportare la cessante concessionaria Banca Generale a termini del suo contratto. Le spese di riconsegna delle quali è oggetto l'art. 37 del capitolato saranno a carico dell'affittuario soltanto per metà.

L'affitto è inoltre vincolato alla osservanza delle altre condizioni tutte del capitolato d'appalto, che trovasi depositato presso tutte le Intendenze del Regno.

Le offerte per essere valide dovranno essere presentate nel termine fissato, e cioè non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno stabilito per l'asta, ad una delle Intendenze di finanza di Roma, Livorno e Genova, e stese su carta da bollo da lira 1, in piego sigillato, ed accompagnate dal certificato comprovante di avere eseguito il deposito prescritto per adire all'asta, che dovrà farsi esclusivamente presso la Tesoreria provinciale del luogo ove si ricevono le offerte.

Non si accettano offerte condizionate.

Le stesse devono esprimere esplicitamente, anche in lettere, la somma offerta per ogni tonnellata di minerale esportato dalle Isole dell'Elba e del Giglio, od altrimenti utilizzato nelle isole medesime.

Ogni offerta d'aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, dovrà essere presentata in una delle Intendenze di Roma, Genova o Livorno entro 15 giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Dovrà inoltre essere garantita col deposito prescritto per la detta aggiudicazione.

Saranno escluse dagli incanti le persone che nell'eseguire altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o malafede sì verso il Governo che verso i privati.

Roma, addì 10 marzo 1885.

4822 *L'Intendente di finanza*: TARCHETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

Avviso d'Asta *per incanto definitivo.*

Si fa noto che nell'incanto tenuto il 21 febbraio scorso, l'appalto per la fornitura di chilogrammi 12,000 a 15,000 di tabacco in foglia Adrianopoli, lotto unico, venne deliberato al prezzo medio di lire duecentocinquanta per ogni quintale metrico netto, e che su questo prezzo fu, prima della scadenza del termine utile (fatali), presentata offerta non minore del ventesimo, la quale ribassò il suindicato prezzo alla somma di lire duecentotrentatrè in media a quintale metrico netto.

Sopra questo prezzo così ridotto della suddetta specie di tabacco si terrà un ultimo incanto a schede segrete negli uffici della Direzione generale delle Gabelle, alle ore 2 pom. del giorno 19 marzo 1885, con espressa dichiarazione che si farà luogo a deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta del 9 gennaio 1885.

Roma, addì 10 marzo 1885.

Dalla Direzione generale delle Gabelle

4828 *Il Direttore Capo della Divisione 8*ª: A. FRANCIOSINI.

Società Italiana per raffineria di zuccheri

avente sede in Genova

SOCIETA' ANONIMA — *Capitale interamente versato* 8,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 7 marzo 1885 ha convocato l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, a termini dell'articolo 15 dello statuto sociale, pel giorno 27 marzo 1885, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società, vico Greci, n. 2, piano 2°, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione ed approvazione del bilancio sociale dell'anno 1884, con relazione del Consiglio amministrativo e dei sindaci;
2. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'art. 25 dello statuto sociale;
3. Nomina dei sindaci e supplenti, e relativo assegno.

Il deposito delle azioni, richiesto dallo statuto, dovrà esser fatto nelle casse della Società Generale di credito mobiliare italiano, sede di Genova, che ne rilascierà apposito documento.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
A. PODESTÀ.

NB. — *Art. 11 dello statuto sociale* — Ogni azionista che tre giorni almeno prima di quello fissato per le adunanze, tanto di prima che di seconda convocazione, abbia depositato 50 azioni, avrà diritto d'intervenire. 4844

BANCA NAPOLETANA

Società Anonima — Sede in Napoli, *strada Monteoliveto, n.* 37

Capitale versato cinque milioni.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli, nella sede della Società, il giorno 27 corrente, a mezzogiorno.

A norma dell'articolo 24 dello statuto, hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che abbiano fatto il deposito delle loro azioni entro il giorno 22 del corrente mese.

Tale deposito potrà essere fatto in

Napoli, alla sede della Società.
Roma, presso la Banca Generale.
Milano, presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.
Torino, presso la Banca di Torino.
Genova, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Firenze, presso i signori Fratelli Du Fresne.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso col 31 dicembre 1884, e destinazione degli utili;
4. Proposta di aumento del capitale sociale e di proroga della durata della Società;
5. Proposta di modificazioni al titolo ed allo statuto sociale;
6. Conferimento al Consiglio di amministrazione dei necessari poteri per l'attuazione delle proposte suddette;
7. Nomina di amministratori;
8. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Napoli, 9 marzo 1885.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
MARIANO ARLOTTA.

4839

BANCA TOSCANA DI CREDITO

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 28 del mese di febbraio 1885. 4840

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 5,000,000 »
Riserva metallica vincolata (Art. 57, Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » 5,090,517 37

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
CASSE E RISERVA				L. 6,091,017 37
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 4,059,879 97	4,059,879 97	» 4,059,879 97
	id. id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 1,894,380 42
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 68,620 04		» 68,620 04
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» »		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
CREDITI				» 12,220,793 92
SOFFERENZE				» 18,873 07
DEPOSITI				» 13,867,898 20
PARTITE VARIE				» 339,539 »
			TOTALE	L. 38,561,001 99
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 24,010 45
			TOTALE GENERALE	L. 38,585,012 44

PASSIVO.

Voce	
CAPITALE	L. 10,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 410,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 13,562,470 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 21,968 71
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 263,771 67
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 13,867,898 20
PARTITE VARIE	» 362,003 70
TOTALE	L. 38,488,112 28
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 96,900 16
TOTALE GENERALE	L. 38,585,012 44

Distinta della cassa e riserva.

Voce	
Oro	L. 4,556,100 »
Argento	» 509,100 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)	» 182 37
Biglietti consorziali	» 25,135 »
RISERVA	L. 5,090,517 37
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 1,000,500 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
CASSA	L. 6,091,017 37

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
Valore da L. 50	N. 41,945	L. 2,097,250 »
» 100	» 35.859	» 3,585,900 »
» 200	» 12.867	» 2,573,400 »
» 500	» 10,544	» 5,272,000 »
» 1000	» »	» »
SOMMA		L. 13,528,550 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
Valore da cent. 0 50	N. »	L. » »
» L. 1 »	» »	» » »
» » 2 »	» »	» » »
» » 5 »	» »	» » »
» » 10 »	» »	» » »
» » 20 »	» 1,696	» 33,920 »
TOTALE		L. 13,562,470 »

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 » e la circolazione . . . . L. 13,562,470 » è di uno a 2 71
Il rapporto fra la riserva » 5,090,517 37 { la circolazione L. 13,562,470 » e gli altri debiti a vista » 21,968 71 } » 13,584,438 71 è di uno a 2 66

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 »
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» » »
Sui conti correnti passivi	» 2 50

Voce	
Prezzo corrente delle azioni	L. 520 »
Acconto sul dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 3 20

AVVISO.

Con decreto Ministeriale del 5 marzo corrente, furono autorizzate le pratiche per aggiungere al mio cognome quello della famiglia dei conti Antonisi Rosa.

In osservanza dell'art. 122 del Regio decreto in data 15 novembre 1865, si invita chiunque creda di avervi interesse, ad opporsi a che al cognome Feroldi sia aggiunto quello del casato *Antonisi Rosa.*

Roma, 12 marzo 1885.

4847 UGO FEROLDI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI FROSINONE.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza oggi tenutasi dallo stesso Tribunale ebbe luogo la vendita al pubblico incanto dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza delle Finanze dello Stato, a danno di Avico Giovanni di Pietro, domiciliato in Vallecorsa.

Descrizione dei fondi.

1. Terreno in territorio di Alatri, in contrada Boscaino, di tavole 23 83, mappa sez. 4ª, n. 297.

2. Terreno in detto territorio, in contrada Prati Giuliano, di tavola 1 77, confinante ecc., mappa sez. 4ª, n. 138.

Che detti due terreni, posti in vendita in un sol lotto, furono deliberati alla Amministrazione delle Finanze dello Stato per il prezzo di lire 1817.

Avverte pertanto che su tale prezzo può farsi l'aumento del sesto nel termine di giorni quindici da quello dell'incanto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria, e che tale termine scade il giorno 21 corrente mese.

Il dichiarante deve uniformarsi al disposto dagli articoli 672 e 680 del Codice di procedura civile.

Frosinone, li 6 marzo 1885.

4756 Il vicecanc. G. BARTOLI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il signor dottor Girolamo Oriani fu Francesco, di Venezia, ha prodotto istanza al Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, all'effetto di ottenere lo svincolo del certificato num. 90250 del consolidato italiano 5 per conto della rendita annuale di lire 550, in data Firenze 25 gennaio 1873, e giusta ricevuta della R. Prefettura di Venezia 14 gennaio 1873, n. 115, posizione n. 869, rendita che servì a completare la cauzione di legge al notaio Giacomo dottor Dari, di Venezia, decesso nel 16 gennaio 1883.

4768 AVV. G. B. RUFFINI proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ai signori presidente e giudici del Tribunale civile di Reggio Calabria.

I sottoscritti Pasquale, Domenico e Luigi Catanoso fu notar Basilio, di Sant'Agata in Gallina, ed essi domiciliati in questa città, pregano le SS. LL. disporre lo svincolo della cauzione che il genitore loro defunto a' 27 novembre 1882 aveva prestato per l'esercizio della sua professione col deposito di lire 850 nella Cassa dei depositi e prestiti.

Reggio Calabria, li 11 febbraio 1885.

Pasquale Catanoso.
Domenico Catanoso,
Luigi Catanoso,

Per copia conforme da servire ad uso d'inserzione nel Giornale ufficiale del Regno,

Reggio, 11 febbraio 1885.

4427 ANGELO GENOESE vicecanc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto dei lavori di prosecuzione della strada consorziale Tiberina per un tratto lungo metri 2490 dall'abitato di Torrita verso la valle del Tevere.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 20 febbraio p. p., l'appalto di detti lavori è stato aggiudicato col ribasso di lire 33 05 per ogni cento lire sul prezzo di lire 95,967 12 stabilito nel capitolato, e così per il prezzo di lire 64,249 99.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 26 del corrente mese di marzo.

Le offerte scritte in carta da bollo da lira una dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione provinciale, unitamente alla somma di lire 1000 in moneta avente corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 9 marzo 1885.

4823 — *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

MUNICIPIO DI TRAPANI

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli e per esperimento al posto di un capomusica della Banda comunale con lo stipendio di lire 2000 e con l'obbligo di istruire degli allievi, dovendo all'uopo dirigere una Scuola strumentale.

Chiunque vorrà aspirare a siffatto ufficio dovrà presentare a questo Municipio, non più tardi del giorno 15 aprile p. v., dimanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata dai seguenti documenti:

1. Estratto di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia l'età non minore di anni 21 nè maggiore di 40;

2. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'attuale domicilio degli aspiranti;

3. Titoli di merito, sia originalmente, sia in copia, purchè debitamente autenticati.

L'esperimento avrà luogo il dì 30 del detto mese di aprile in Napoli, nel R. Collegio di musica, presso una Commissione che sarà all'uopo nominata, e presieduta dal direttore di detto Stabilimento comm. P. Platania.

I concorrenti saranno preventivamente avvisati della loro ammissione al concorso e dell'epoca precisa in cui dovranno presentarsi in Napoli alla detta Commissione esaminatrice.

L'esito del concorso sarà pubblicato per cura del Municipio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* entro il venturo mese di maggio.

Dal Palazzo di Città, 4 marzo 1885.

4820 — *Il Sindaco ff.*: N. NASI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

AVVISO D'ASTA *per la vendita di beni del Demanio in conformità della legge 21 agosto 1862, n. 793.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 31 marzo 1885 in una delle sale di questa Intendenza, alla presenza del capo di essa o di chi lo rappresenta, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente del fondo infradescritto.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara con il metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme infraindicate nelle colonne 7 e 8.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 10 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della provincia* anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare, sotto le condizioni dell'art. 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione, e di inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; dovendo inoltre l'aggiudicatario stesso sopportare tutte le altre spese per tassa di registro, bollo e notarile.

7. La vendita inoltre è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli elenchi di stima, quando ve ne fossero, e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio di Teano.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà, ai termini dell'articolo 104, lettera F del Codice penale toscano e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

N. progressivo dei lotti	Num. del lotto nello elenco o nella tabella	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO da servire di base all'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Lotto 28 Elenco 145 D.°	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza dal Demanio Antico — Terreno fenile formante parte dello Arseticcio, detto volgarmente Parco dei Pulledri	10,00,00	30,18,35	14,037 31	1404 »	1000 »	100 »
2	Lotto 29 idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — Terreno pascolatorio ed acquoso detto Bosco di Castello, Arseticcio o Frassietello	44,10,43	135,02,14	24,152 27	2416 »	2000 »	100 »
3	Lotto 30 idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — *a*) Terreno fenile acquoso detto Terza Vasca di Colmata o Vaschetella	23,40,50	»				
	Idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — *b*) Terreno pascolatorio acquoso detto Pretariello della Vallata della Monaca	18,32,00	56,03,09	20,595 60	2060 »	1800 »	100 »
	Idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — *c*) Terreno fenile-acquoso-pantanoso, formante parte dell'antico Letto di Bagnano	3,93,75	12,01,23				
4	Lotto 31 idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — Terreno fenile formante parte della Lenza di Bartolotti Superiore	45,09,90	138,08,26	56,091 61	5610 »	4500 »	200 »
5	Lotto 32 idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — Altro simile terreno formante anche parte della Lenza di Bartolotti Superiore	35,38,01	108,10,26	43,824 »	4383 »	3500 »	100 »
6	Lotto 33 idem	Nel comune di Castelvolturno — Provenienza come sopra — Terreno fenile detto Parco del Francese, o delle Cento Moggia	30,60,10	93,21,22	41,763 23	4177 »	3000 »	100 »

Caserta, addì 23 febbraio 1885. — 4795 — *L'Intendente di Finanza*: DE CESARE.

ESTRATTO

dai registri sistenti nella cancelleria della Corte d'appello di Napoli — 240 semplice.

Ai Presidente e Consiglieri della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto, nell'interesse degli eredi del fu duca di Celenza Gaetano l'Avolos, duchessa Ortensia Andrieu, espone quanto appresso:

Dovendo i detti eredi produrre appello contro la sentenza resa dal Tribunale civile di Larino nel ventidue luglio ultimo, contro circa centocinquanta individui, stante la difficoltà della citazione, chieggono essere autorizzati ad intimare l'appello per pubblici proclami, giusta il disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Napoli, lì 17 dicembre 1884.

Alberto De Ruggiero.

Per provvedere sopra questa domanda si destina la prima sezione e relatore il consigliere cav. Guerra.

Napoli, lì 18 dicembre 1884.

Nicola Ciampa primo pres.

Il procuratore generale del Re,

Letto l'art. 146 del Codice di procedura civile,

Non si oppone alla domanda.

Napoli, 9 gennaio 1885.

C. De Marinis s°.

La prima sezione della Corte d'appello di Napoli ha proferito il seguente decreto:

Sopra dimanda degli eredi di Gaetano d'Avolos ed Ortensia Andrieu,

Udita la relazione del consigliere delegato cav. Guerra;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Fatta considerazione della difficoltà della citazione nei modi ordinari;

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile,

La Corte autorizza che la citazione si esegua per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, ed ordina che Francesco d'Ettorre, Erasmo de Tullio e Maria Domenica Ferrante, Giuseppe de Tullio, Giovanni Pelliccio, Carmine d'Ovidio, Filomena Bruno, Antonio ed Erminia Sarchione ed Incoronato Caruso sieno citati nei modi ordinari.

Così deliberato in Napoli nella camera di consiglio dai signori commendatore Nicola Ciampa, primo presidente, cav. Gennaro Codagnone, cavaliere Leopoldo de Luca, cav. Francesco Parascandolo e cav. Domenico Guerra consiglieri, nella sessione dei quattordici gennaio milleottocentottantacinque in Castel Capuano.

Firmati: Il primo presidente Nicola Ciampa e Camillo Penza vicecanc.

Numero 75 del registro generale cronologico della cancelleria della Corte di appello di Napoli, del corrente anno milleottocentottantacinque.

Per copia semplice rilasciata dalla cancelleria della Corte di appello di Napoli a richiesta del procuratore signor Alberto de Ruggiero.

Napoli, 22 gennaio 1885.

Pel canc. Gennaro Sessa.

L'anno milleottocentottanta il giorno ventotto febbraio in Petacciato,

Sulla istanza dei signori Francesco d'Avalos marchese del Vasto, Carolina d'Avalos principessa di Teora, Ortensia d'Avalos, autorizzata dal marito Giovanni Quarto di Belgiojoso, e marchese Luigi Andreassi, tutore della minorenne signorina Regina d'Avalos, proprietari domiciliati in Napoli,

Io sottoscritto usciere Leo Belpulsi, presso il Tribunale civile di Larino ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori:

1. Francesco d'Ettore, tanto in proprio nome, che nella qualità di tutore del figlio minorenne di Giuseppe Acquilano - 2. Erasmo di Tullio - 3. Maria Domenica Ferrante, madre amministratrice del figlio minore Giuseppe procreato con Domenico Mattia - 4. Giuseppe di Tullio - 5. Giovanni Pelliccio - 6. Carmine d'Ovidio - 7. Filomena Bruno, nella qualità di madre amministratrice dei figli minori procreati col defunto marito Camillo Verno - 8. Incoronata Caruso, nella qualità come dagli atti - 9 e 10. Antonio ed Erminia Sarchione - 11. Coniugi Damiano Masciarella, e - 12. Anna di Zillo, questa ultima nella sua qualità, come dagli atti, ed il primo anche per l'autorizzazione maritale - 13. Mariantonia di Tullio - 14. Coniugi Raffaele Lemme, e 15. Erminia Sarchione, il primo anche per l'autorizzazione maritale - 16. Angelomichele Pelillo - 17. Luigi di Tullio - 18 e 19. Vincenzo e Giuseppe di Pardo - 20. Matteo Troilo, erede di Fedela di Pardo - 21. Domenico di Pardo - 22. Francesco Greco fu Costanzo - 23. Michele del Muto - 24. Albina di Tullio, tutrice di Miria Nicola Basilico, erede di Federico Mastrostefano - 25. Giuseppe Calderone - 26. Federico Basilico - 27. Adamantonio de Santis - 28. Domenico Basilico - 29. Angelo Boccardi - 30. Matteo de Santis - 31. Michele Serafino - 32 a 37. Giorgio, Giuseppe, Luigi, Maria Domenica, Antonio ed Irene Ferrante, quest'ultima autorizzata dal marito Vincenzo di Zillo, tutti eredi di Angelo Ferrante - 38. Achille Marinelli - 39. Carlo di Zillo - 40. Giovanni Caprara - 41. Domenicantonio Matticola, erede del fratello Costanzo - 42. Domenico di Zillo, erede del padre Giuseppe - 43 a 45. Giuseppe, Diodato e Pasquale Raimondo - 46. Luigi Aquilano - 47. Locia di Nocco, vedova ed erede di Giovanni Rendinucci - 48 e 49. Coniugi Lucia di Pardo e Vito Olivastro - 50 a 52. Rocco, Luigi ed Angelomaria Sappraione, eredi di Giuseppe - 53 a 55. Quirino, Amalia e Giuseppe di Zillo - 56 e 57. Pasquale e Giuseppe Lemme - 58. Domenico Longo - 59. Saverio Persichillo - 60 e 61. Vincenzo e Domenico di Zillo fu Pietro - 62 e 63. Decoroso e Ferdinando del fu Annibale di Zillo - 64. Celeste Daniele, vedova Caroselli - 65. Valentino di Zillo - 66. Santa di Zillo, come dagli atti - 67. Giuseppe di Tullio fu Matteo - 68. Francesco di Zillo - 69. Alessandro Peca - 70. Buonangelo di Tullio - 71. Giovanna Cicolino, madre amministratrice della minorenne Domenica di Tullio del fu Sebastiano - 72 e 73. Antonio ed Albina de Felice, quest'ultima autorizzata dal marito Quirino di Zillo - 74. Maria Scica, madre amministratrice dei figli minori, procreati col marito Luigi de Felice - 75. Carolina Giorgetti, ved. di Emiddio di Zillo - 76. Pasquale di Pardo fu Luigi - 77. Luisa Turco, ved. di Antonio di Pardo e madre amministratrice dei figli minori - 78. Andrea d'Ettore - 79 ed 80. Domenico ed Anna di Pardo del fu Leonardo, quest'ultima autorizzata dal marito Valentino di Zillo - 81. Maria Giuseppa Coladomenico - 82 ed 83. Coniugi Maria Domenica d'Ettorre e Domenico de Vita - 84. Diego d'Ettorre - 85. Costanzo di Lena - 86. Giuseppe d'Ettorre - 87 ed 88. Matteo e Maria Domenica Troilo - 89. Carmine di Zillo - 90. Placido Pelliccia - 91 a 94. Domenico, Pietro, Panfilo ed Antonio Rendilucci - 95. Matteo Staniscia - 96. Nicola di Pardo - 97. Antonio di Pardo - 98. Filomena Contenti, madre amministratrice dei figli minori procreati col marito Michele di Pardo - 99 a 101. Felice, Angelamaria e Maria Giuseppa Sebastiano del fu Francesco - 102. Pasquale Greco - 103. Luigi Greco fu Donato - 104 e 105. Giuseppe e Luigi di Zillo fu Angelo - 106. Giorgio Bracone - 107. Giuseppe de Felice fu Luigi - 108. Pietro Ciavatta - 109 e 110. Diego e Filippo di Pardo fu Giovanni - 111. Leonardo Iuliani - 112. Teresina Colonna, vedova di Michele Framazio, madre amministratrice dei figli minori - 113 e 114. Coniugi Severino di Salvo e Felice Nicola Cicoletti - 115. Alfonso di Zillo - 116. Crescenzo Pelillo, come dagli atti - 117 e 118. Maria Donata ed Antonio Pelillo - 119. Giovannantonio de Gennaro - 120 e 121. Lucia e Gennaro de Tullio - 122. Coniugi Teresa di Pardo e 123. Federico Basilico - 124. Pia Casella, vedova di Diomede di Pardo - 125. Rosa Olivieri, in nome proprio e quale rappresentante dei figli minori del fu Pasquale Mastrostefano - 126 e 127. Luigi e Pasquale Pinto - 128 a 130. Angelo, Raffaele ed Angelamaria Salvatore fu Domenico - 131. Petronilla Caruso, vedova di Domenico Salvatore, rappresentante del figlio minore Nicola - 132. Rosa Manfrodini, come dagli atti - 133. Pietro de Felice - 134. Vincenzo Serafino - 135. Giuseppe Pantalone - 136. Carolina Dattoli, rappresentante i figli minori procreati col defunto marito Nicolantonio Ranni - 137. Giuseppe Pelillo - 138. Michele Greco fu Antonio - 139 e 140. Domenicantonio e Clementina Garzisi - 141. Luigi La Rocca - 142. Matteo Peta - 143. Nicola di Pardo - 144. Francesco Manfrodini - 145. Vincenzo di Zillo fu Giuseppe - 146. Rosa Micco, vedova di Annibale di Zillo - 147. Antonio di Iacono - 148. Luigi Greco fu Costanzo - 149. Domenico di Zillo fu Giuseppe - 150. Coniugi Giuseppe di Zillo e - 151. Luisa Liberatore - 152. Pietro di Pardo - 153 e 154. Michele e Fabio di Tullio, e 155. Nicola d'Ovidio. Tutti coloni domiciliati in Petacciato.

Che gl'istanti col presente atto producono formale appello avverso la sentenza del Tribunale civile di Larino, pubblicata in data del 21 luglio 1884, fra gli altri pei seguenti motivi:

1. Che dai titoli e documenti esibiti pei signori d'Avalos, e specialmente dal bando di vendita del 1618, e dalla sentenza della Commissione feudale del 23 marzo 1809, risultando pienamente provata la giustizia delle loro domande per l'assoluta proprietà delle terre e delle case di Petacciato, è del tutto frustranea la pruova disposta coll'appellata sentenza.

2. Che dagl'istessi documenti si apprende l'epoca in cui tornò ad essere abitato il distrutto casale di Petacciato, e quindi dato pure che la pruova di questo fatto valesse alla soluzione delle quistioni proposte allo esame del Tribunale, essa si sarebbe trovata, se il Tribunale medesimo avesse voluto vagliare con più giusti e sani criteri i titoli e documenti con troppa dovizia prodotti dagli appellanti.

3. Che la pruova disposta coll'appellata sentenza, di fronte alle conclusioni prese dai signori d'Avalos, avvalorate dai titoli e documenti prodotti in sostegno delle loro domande, e anche più frustraneo a risolvere le infondate eccezioni dei convenuti petacciatesi, in ordine allo stabilimento di pretese colonie inamovibili sulle terre di Petacciato, e allo specioso dritto di casalinaggio sulle case del villaggio.

4. Che nella quistione in esame è un fuor d'opera preoccuparsi delle riserve contenute nell'atto di offerta Muscettola del 1618, giacchè dopo la sentenza della Commissione feudale del 20 maggio 1809, che assolveva il duca di Celenza da ogni domanda di reintegra sulle terre di Petacciato, quelle riserve sono destituite di ogni influenza giuridica nell'attuale controversia.

Per questi e per tutti gli altri motivi dedotti in prima istanza, e per gli altri che saranno presentati a tempo opportuno, con dritto di aggiungere e variare, io medesimo usciere, sulla ripetuta istanza dei signori d'Avalos e del marchese Andreassi, nella qualità come sopra, ho citato tutti gl'individui di sopra nominati a comparire innanzi la seconda sezione della Corte d'appello di Napoli all'udienza dei sedici venturo mese di marzo, giusta il decreto di sommarietà, con destinazione di udienza e sezione, qui in piedi segnato onde sentir fare diritto al presente appello, e per lo effetto rivocare l'appellata sentenza, e facendo quello che il primo giudice, piaccia alla giustizia della prelodata Corte, avocare a sè il merito della causa e provvedere come appresso.

1. Dichiarare di piena, libera ed assoluta proprietà dei signori d'Avalos l'intero latifondo Petacciato, e quindi convalidando il congedo intimato ai vari coltivatori con atti del 24 maggio e 27 settembre 1876, ordinare lo sgombro del fondo medesimo.

2. Dichiarare parimenti di piena, libera ed assoluta proprietà dei signori d'Avalos l'intero caseggiato posto nel latifondo medesimo, condannando i convenuti abitatori delle diverse cose al pagamento delle pigioni dal 1865 inclusivo in poi nell'annua misura notata nell'elenco consentito nel 16 settembre 1867 innanzi al cavaliere Giuseppe Dentice Accadia, quale amministratore giudiziario dei patrimoni del duca e della duchessa di Celenza, e convalidando il congedo intimato nel disporre l'uscita dalle case dei vari convenuti, e massimamente per quelli che trovansi ad occupare abitazioni per le quali esistono contratti di fitto.

3. Dichiarare inammessibile, o rigettare, come mal fondate in fatto ed in dritto tutte le domande proposte da essi convenuti coll'atto riconvenzionale del 6 ottobre 1876, e qualora alcuno dei convenuti potesse dimostrare aver fatto con materiali propri delle costruzioni nel latifondo in parola, accordare ai signori d'Avalos il dritto di scelta nascente dall'art. 450 Codice civile.

4. Condannare tutti gli appellati alle spese del doppio giudizio e al compenso degli avvocati rispettivi dei signori d'Avalos.

5. Spiegare le diffinitive provvidenze riservate colla sentenza 30 aprile 1877, e per lo effetto dichiarare esaurita la materia del contendere in ordine alla nullità dei sequestri praticati ad istanza dei signori d'Avalos per misura d conservazione, contro soli 18 dei convenuti coltivatori di Petacciato, e condannare costoro alle relative spese e compensi di avvocato, riservate in detta sentenza, essendosi essi, con tutti gli altri convenuti delle terre dei signori d'Avalos posti in corrente pel pagamento dell'estaglio, che hanno annualmente pagato.

Ho loro dichiarato da ultimo che il marchese del Vasto signor Francesco d'Avalos sarà rappresentato dal procuratore signor Gaetano Falaguerra, domiciliato in Napoli, vico Freddo Donnalbino, n. 18, con l'assistenza dell'avvocato comm. Giuseppe Castrone, il marchese Andreassi e i coniugi Quarto dal procuratore signor Alberto de Ruggiero, domiciliato con l'avvocato in causa cav. Giuseppe Dentice Accadia, strada San Nicandro, n. 18, e la principessa di Teora sarà rappresentata e difesa dall'avvocato e procuratore barone Pasquale Genova, domiciliato via Rosario a Portamedino, n. 64.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione nel più ampio senso di legge.

A S. E. il Presidente della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto nell'interesse degli eredi d'Avalos prega voler dichiarare sommaria la presente causa, essendo stata già molto istruita in prima cura.

Alberto De Ruggiero.

Napoli, 26 gennaio 1885.

Il primo presidente della Corte di appello.

Visto l'art. 389 del Codice di procedura civile,

Permette la citazione in via sommaria, e destina l'udienza del sedici venturo mese di marzo che terrà la seconda sezione di questa Corte, per trattarsi la causa, che sarà notata in cancelleria almeno un giorno innanzi udienza fissata.

Il presente si notifichi ai signori Francesco D'Ettorre, Erasmo di Tullio ed altri non più tardi del ventitre dell'entrante mese di febbraio.

Il primo pres. Nicola Ciampa.
Enrico Vacca canc.

Copie collazionate e firmate del soprascritto atto di citazione, decreto che autorizza la citazione per pubblici proclami e decreto di sommarietà, sono state da me usciere notificate nei modi ordinari ai signori Francesco d'Ettorre, Erasmo di Tullio, Mariadomenica Ferrante, Giuseppe di Tullio, Giovanni Pelliccia, Carmine d'Ovidio, Filomena Bruno, Antonio ed Erminia Sarchione, Incoronata Caruso, nella qualità come in atti, nel loro domicilio in Petacciato, consegnandole nelle mani di persone loro famigliari, come han detto essere tali capaci di riceverle.

Specifica.

Carta	L. 198 »
Dritti e repertorio	» 8 35
Scritturazione	» 34 »
Trasferta	» 11 55
Totale	L. 251 80

L'importo è di lire duecentocinquantuna e cent. ottanta.

4771 LEO BELPULSI.

REGIA CORTE DI APPELLO
di **Roma**.

Sull'istanza delle ditte Quirino Fossati, Fratelli Panceri, Luigi Levati di Augusto, Luigi Levati Brioschi e Casaniga di Monza, in persona dei rispettivi rappresentanti Quirino Fossati, Domenico Panceri, Luigi Levati, Enrico Levati, Giuseppe Brioschi, elettivamente domiciliati via delle Muratte, numero 42, presso il procuratore Sigismondo Vecchi,

Io Giuseppe Alessi, usciere giudiziario presso la suddetta Corte, a senso dell'art. 141 Cod. proc. civ., ho citato per la seconda volta il signor Filippo Bergonzoni a comparire avanti l'intestata Corte all'udienza del nove aprile 1885, all'effetto di sentire accogliere l'appello proposto contro la sentenza del Tribunale di commercio di Roma, 5 aprile 1884, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Roma, 9 marzo 1885.

4807 GIUSEPPE ALESSI usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Urbino rende noto che nei comuni di Cantiano e di Monte Felcino sono vacanti gli uffici di notaro, come pure è vacante l'ufficio stesso nel comune di Mercatello per il trasloco avvenuto del precedente titolare alla piazza di Urbino, ed invita, a mente degli articoli 10 della legge 25 maggio 1879 e 25 del relativo regolamento 23 novembre dello stesso anno, chiunque abbia interesse di concorrere a detti uffici, a presentare, nel termine di giorni 40 prossimi, la rispettiva domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo, nel modo prescritto dall'art. 27 del regolamento sopraccennato.

Urbino, 24 febbraio 1885.

Il presidente
4751 GUGLIELMO dottor FULVI.

AVVISO.

Ecc.ma Corte d'appello di Parma.

Il comune di Genova, in persona del suo sindaco, signor barone commendatore Andrea Podestà, senatore del Regno, residente a Genova, con elezione di domicilio in Parma, presso e nello studio del sottoscritto avv. Giovanni Lusignani, che rappresenterà il comune in giudizio,

Ha l'onore di esporre e di chiedere quanto segue:

Con sentenza 30 luglio 1882, il Tribunale civile di Genova, sulle istanze di alcuni palchisti del teatro Carlo Felice, posto in detta città, ed in contradditorio di tutti gli altri palchisti, citati per pubblici proclami, dichiarava tenuta la civica Amministrazione di Genova a dare opere in musica con balli nelle stagioni di carnevale e primavera, condannandolo al risarcimento dei danni per avervi mancato dall'anno 1879 in appresso, ed alle spese del giudizio.

Che sull'appello del municipio la Corte di Genova confermava tale sentenza con altra del 20 luglio 1883.

La sentenza della Corte d'appello fu pienamente annullata dalla Corte di cassazione di Torino il giorno 8 aprile prossimo passato, con rinvio dinanzi a questa Ecc.ma Corte di Parma.

Il municipio di Genova intende istituire il giudizio di rinvio affine di ottenere la riparazione della sentenza del Tribunale, la quale è gravatoria ed ingiusta per avergli addossato verso i palchisti oneri gravissimi che non sussistono in fatto, che sarebbero nulli in diritto, e che, quando pure avessero esistito in origine, sarebbero in seguito venuti meno.

Perciò, in base ai motivi svolti nei diversi stadi della causa, ed a quelli che si riserva di ulteriormente addurre, esso municipio intende chiedere alla Corte Ecc.ma che, previe le pronuncie che meglio, ed in riforma della sentenza del Tribunale civile di Genova 30 luglio 1882, voglia accogliere le conclusioni da esso prese davanti la Corte d'appello di Genova, colla condanna delle controparti nelle spese di tutti i giudizii.

Apparendo però dagli atti come i palchisti del teatro Carlo Felice siano numerosissimi, locchè indusse già la Corte Genovese e quella di cassazione ad autorizzare la citazione per pubblici proclami,

Il comune di Genova fa istanza perchè la Ecc.ma Corte voglia concedere lo stesso sistema di citazione anche a questa sede di rinvio, designando per la notificazione personale quelli fra detti palchisti che comparvero nel giudizio d'appello vertito a Genova.

I palchisti citandi sono i signori:

March. Marcello Staglieno - Marchese Giuseppe Centurione - Ingegnere Cesare Gamba - Linda Gamba, moglie all'avv. Edoardo Cabella - Cav. Amilcare Enrico Peirano - Giuseppe Figoli - March. Giulio Balbi Senarega, erede del march. Francesco - Antonietta Scotti in Ricchini, erede di Giuseppe Bianchi - March. Benedetto Brignole fu Nicolò - March. Gaetano Pareto fu Agostino - March. Raffaele Gavotti di Lodovico - March. Clelia Durazzo, vedova del fu Domenico Serra - Gli eredi del fu Gian Carlo Serra, cioè Gerolamo, Vincenzo, Domenico, Orso e Fiammetta in Doria - March. Ambrogio e Solferina in Spinola - Marchese Ugo e march. Orso Serra fu Gerolamo - March. Maria Brignole Sale, vedova del duca Raffaele De Ferrari - Fratelli Nicolò e Giuseppe Saccone, eredi di Giuseppe Saccone - March. Rodolfo Pallavicini fu Ignazio - Giacomo Raffaele e Luigi Cataldi fu barone Giuliano - Paola ed Alfonsina sorelle Raggi - Marchese Francesco Spinola, P. presidente del Ricovero di mendicità - Barone Alberto Roggieri - Marchese Alessandro Pallavicini fu Camillo, in persona del suo tutore principe Vittorio Centurione - Viola Peirano, moglie al march. Gian Maria Cambiaso - Vittorio Del Carretto di Balestrino - March. Giuseppe Maria Cattaneo fu Giovanni Battista - Giacomo De Agostini e di lui sorella Enrichetta in Ghiglini - Edilio Raggio - Stuarda Adamoli di Timoteo, nata Brown - Comm. avv. Tito dott. Orsini - Giuseppe ed Enrico fratelli Rossi fu Luigi - Melchiorre de Kat fu Cristoforo - Conte Andrea Danovaro - March. Antonietta Monticelli, vedova De Mari Giovanni Battista Monticelli - Principe Vittorio Centurione fu Giulio - March. Giulia Durazzo, vedova del march. Luigi Durazzo Grimaldi, tanto a nome proprio, che qual madre ed amministratrice dei minori Cesare, Elena e Laura - March. Teresa Spinola, vedova del march. Giacomo Filippo Durazzo - Francesco Lamba Doria fu Marco e di lui zio Leone - March. Ambrogio Doria - Lazzaro Patrone - March. Francesco Negrone - Marcello e Vincenzo fratelli Gropallo fu Luigi - March. Teresa Pallavicini fu Ignazio, moglie al march. Marcello Durazzo - March. Silvia Antonietta Deian fu Augusto, vedova del march. Domenico De Mari - Giuseppe e Francesco fratelli Fabbiani, quali eredi di Tomasina Ghiglini, vedova Fieschi - Tito e Ferdinando fratelli Pignone - Marchesa Vittoria Spinola, vedova del march. Stefano Ludovico Pallavicini, tanto a nome proprio che qual madre ed amministratrice dei minori Domenico, Alessandro, Tobia, Camilla, Maria e Teresa - Altra figlia di detto fu march. Stefano Ludovico Pallavicini e di lei marito march. Maurizio Luserna di Rorat - Domenico Celesia - March. Carolina Adorno, moglie al marchese Marcello Durazzo Bandinelli, e Viola moglie al marchese Luigi Cattaneo di Stefano - Antonio Buonguadagno - Marchesa Emilia Centurione vedova del marchese Brancaleone Negrone, e Centurione principe Vittorio quale rappresentante i suoi figli minori Ambrogio, Giulio, Giovanni ed Antonietta - Marchese Desiderio Sartorio e di lui consorte Isabella marchesa Sartorio - Carlo Figoli - Comm. Angelo Chiotti, quale rappresentante la lista civile di S. M. il Re d'Italia - Rodolfo Muralt - Giuseppe Rocca - Pozzoni Filippo - Veronica Savignone vedova del fu Alberto Spigno - Adelina Tilli moglie a Giacomo Isetti - Barone Andrea Podestà - Benedetto e Giuseppe fratelli Piccardo fu Francesco - Angiolina Becchi vedova Oneto e di lei figlio Giuseppe fu Francesco - Marchesa Maria Spinola, vedova di Bartolomeo Cataldi, tanto a nome proprio che quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Angioletto, Francesco, Margherita, Maria e Giulio Cataldi fu cav. Giuseppe - Marchese Stefano Spinola fu Luigi - Luigi Filippo Tavolara - Bartolomeo Parodi fu Gio. Battista - Comm. Giuseppe Balduino - Tommaso e G. B. fratelli De Ferrari fu Francesco - Cav. Gerolamo Rossi - Maurizio, Carlo e Luigi Dufour - Ernesto Rosazza - Nicoletta Oneto in Croce e di lei eredi Bartolomeo e Narciso fratelli Degola fu Luigi - Davide Ghio - G. B. e Giovanni fratelli Pittaluga fu Andrea - Marchese Marcello Staglieno - Francesco Fontana fu Agostino - Beuf Luigi - Luigi Lagorio fu Giovanni - Elena Massa moglie ad Enrico Sciallero - Angelo Solari - Adolfo Erba fu Bernardo - Ing. Gio. Battista Carpineti - De Brossard Maria Maddalena vedova Carpineti e Paola Carpineti in Cerruti - Clotilde Gardella in Ferraro - Tommaso Bolentini fu Antonio - Avv. Antonio Sammengo - Bartolomeo De Ferrari - Ludovico Borsotto e Adele Deschi vedova Borsotto e Borsotto Odoardo, Mario e Aurelio - Rev. Contini, rettore del Collegio Nazionale - Emanuele e Stefano Dapino fu Giacomo - Domenico Gatti - Marchese Carlo Piuma - Elettra Boasi in Verracci - Avv. cav. Antonio Corradi - Giuseppe Valle - Vernengo Giuseppe - Deputato Ambrogio Molfino - Teresa Agostina Bettini, moglie di Luigi Eloina fu Gaetano - Luigi Centurini - Avvocato Carlo Ferrari - Giuseppe Sartorio - Enrico, Amerigo e Andrea Costa - Luigia e Giovanna sorelle Celle fu Bartolomeo, quali eredi di Valente Celle - Eugenio Pretto - Giuseppe e Tommaso Ghiglione - Vinelli Domenico - Luigia Titto vedova di Luigi Ghigliassa - G. B., Giuseppe, Valentino e Romano fratelli Grasso - Giuseppe, Luigi e Cesare fratelli Lanata fu Sebastiano - Luigi Barabino fu Francesco - G. B. Patrone fu Stefano - Giacinto Ghiglino - Antonio Montebruno - Giovanni Lertora fu Luigi - Teresa, Luigia, Carolina sorelle Lanfranco fu Luigi - Teresa Pontremoli - Francesco e Paolina Beretta - Eugenio, Attilio, Edoardo e Francesco fratelli Costa - Luigia Costa, moglie all'avv. Filiberti, e Maria Costa in Poggio - Gio. Battista Bavastro.

Parma, 17 giugno 1884.

Firmato: Avv. Lusignani.

Visto — Sia comunicato al Pubblico Ministero per le sue conclusioni.

Parma, 19 giugno 1884.

Firmato: Il primo pres. S. Massari.

Vista la sopraestesa istanza del signor avv. Lusignani, colla quale, a nome del municipio di Genova, chiede l'autorizzazione a far citare per pubblici proclami i palchisti del Teatro Carlo Felice di quella città, contro i quali intende istituire il giudizio di rinvio presso questa Corte d'appello, in base a sentenza della Suprema Corte di cassazione in Torino in data 8 aprile p. p., che annullava precedente giudicato 20 luglio 1883 della Corte d'appello di Genova, designando per la notificazione personale quelli fra i detti palchisti che comparvero nel giudizio d'appello in Genova, e ciò atteso il molto numero dei convenuti citandi e la difficoltà di ottenerne la citazione personale;

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile, quest'ufficio è d'avviso che la Corte eccellentissima possa autorizzare la citazione di cui è parola, per mezzo di pubblici proclami, nei modi di legge, ai convenuti accennati in detto ricorso, meno a quelli comparsi nel giudizio d'appello, come sopra vertito a Genova, e cioè ai signori marchese Marcello Staglieno, marchese Giuseppe Centurione, cav. Enrico Amilcare Peirano, ing. Cesare Gamba, marchese Raffaele Gavotti e senatore Tito Orsini, residenti a Genova, e rappresentati dal procuratore Sartorio; nonchè alli signori Gio. Battista Patrone, rappresentati dal procuratore Nali, e conte comm. Andrea Danovaro, rappresentato dal proc. Tubarchi.

Parma, 20 giugno 1884.

Il proc. gen. Bruno.

Visto — Si delega il sig. consigliere Pizzarelli per la relazione in camera di consiglio, nel giorno 27 del corrente mese.

Parma, 21 giugno 1884.

Il primo presidente S. Massari.

La Corte d'appello di Parma,

Veduta l'istanza del comune di Genova, rappresentato innanzi questa Corte dal procuratore avv. Giovanni Lusignani, colla quale chiede di essere autorizzato a citare per proclami, a termini dell'articolo 146 del Codice di rito, i palchisti del teatro Carlo Felice, di Genova, citati in prima sede,

davanti il Tribunale civile di Genova, affinchè compariscano davanti a questa Corte in sede di rinvio per la discussione della causa d'appello dal comune stesso interposto;

Sentita la relazione fatta in camera di consiglio dal consigliere cav. Cesare Pizzarelli;

Veduta la sentenza della Suprema Corte di Torino 8 e 21 aprile 1884, con cui, essendo stata annullata la sentenza della Corte di appello di Genova 20 luglio 1883, la causa fu rinviata dinnanzi a questa Corte;

Veduto il voto del procuratore generale del Re presso questa Corte;

Attesochè non può dubitarsi che la citazione nei modi ordinari riuscirebbe sommamente difficile atteso il numero delle persone da citarsi;

In applicazione dell'articolo 146 succitato,

Autorizza la citazione delle suddette persone, indicate nella istanza, per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed a cautela,

Ordina che siano nei modi ordinari citati: Staglieno marchese Marcello, Centurione marchese Giuseppe, Peirano cav. Enrico Amilcare, Gamba ing. Cesare, Gavotti marchese Raffaele, Orsini Tito, senatore del Regno, Patrone Gio. Battista, Danovaro comm. Andrea.

Parma, 1° luglio 1884.

S. Massari.
Cerretti vicecanc.

Per copia conforme rilasciata al signor avv. Giovanni Lusignani.

Parma, 4 luglio 1884.

Cerretti.

Per copia conforme, avv. Lusignani.
Visto per l'autentica.

Parma, 21 luglio 1884.

Cerretti.

L'anno milleottocentottantacinque, ed alli sette marzo in Genova,

Per richiesta del comune di Genova in persona del suo sindaco sig. commendatore barone Andrea Podestà, senatore del Regno, residente a Genova, rappresentato in giudizio dal signor avv. Giovanni Lusignani, procuratore,

Io Gio. Battista Battilana, usciere presso la eccellentissima Corte d'appello di Genova,

Ho significato e dato copia qui sopra trascritta, certificata conforme alla sua copia autentica dal nominato rappresentante legale del comune richiedente ed autenticata dalla cancelleria della Corte d'appello di Parma come di legge.

Alli signori marchesi Giuseppe Centurione e Raffaele Gavotti, residenti a Genova, e, meno i signori marchese Marcello Staglieno, Peirano cav. Enrico-Amilcare, Gamba ing. Cesare, Patrone Giovanni Battista, Danovaro Andrea, Orsini avv. comm. Tito, a tutti gli altri indicati nel ricorso di cui infra, ed i cui nomi, cognomi e qualificazioni che leggonsi nel ricorso stesso, abbiansi per qui letteralmente ripetuti ad ogni effetto:

1. Del ricorso diretto dal richiedente nel 17 giugno 1884, alla Corte d'appello di Parma, onde avere l'opportuna autorizzazione di citare per proclami pubblici essi intimati, davanti la corte medesima ai fini ed effetti di cui infra;

2. Delle conclusioni favorevoli in data 21 giugno predetto, della Procura generale del Re presso la prefata Corte;

3. Del decreto 1° luglio seguente, della Corte stessa, che accoglie pienamente quel ricorso e dà le disposizioni occorrevoli per la citazione voluta;

Di seguito a tale notificazione, ritenuto quanto in fatto leggesi esposto nel notificato ricorso.

Ritenuto che con atto 25 luglio 1884 dell'usciere G. Assereto, addetto alla Corte d'appello di Genova, fu eseguita per la prima volta la notificazione del ricorso, delle conclusioni e del decreto di che sopra personalmente alli signori marchese Marcello Staglieno, Peirano cav. Enrico Amilcare, Gamba ingegnere Cesare, Patrone Giovanni Battista, Orsini avv. comm. Tito, Danovaro comm. Andrea, march. Giuseppe Centurione, marchese Raffaele Gavotti, e mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 28 agosto, e nel Bullettino della Prefettura di Parma il 22 stesso mese, a tutti gli altri interessati, e si citarono gli uni e gli altri a comparire il 26 settembre allora prossimo davanti la Corte d'appello di Parma per sentire accogliere le conclusioni di cui infra;

Ritenuto che degli intimati personalmente i primi quattro comparvero in giudizio, gli altri tutti si tennero contumaci;

Ritenuto però che li signori commendatore Orsini e comm. Danovaro ebbero consegna della citazione in persona, per cui non si fa luogo a riecitarli;

Tutto ciò ritenuto, io detto e sottoscritto usciere ho citato tutti i palchisti suindicati, meno i comparsi e quelli già citati in persona propria onde compariscano davanti la Corte d'appello sedente in Parma, alla udienza del 7 aprile prossimo, ore 12 meridiane, alla quale citazione è stata rinviata la causa sulla prima citazione, per ivi, in riforma della sentenza del Tribunale di Genova, 30 luglio 1882, ogni eccezione ed istanza in contrario respinta, sentir dichiarare non essere il richiedente obbligato a spendere nell'esercizio del Teatro Carlo Felice che le somme ricavate dagli annui canoni, pagati dai palchisti, costituenti la dote teatrale, e dal reddito netto degli immobili annessi al teatro e dallo stesso dipendenti; e siccome tali somme sono insufficienti per un decoroso esercizio del teatro medesimo, sentir pure dichiarare che tutti i palchisti dovranno, in proporzione del valore dei rispettivi palchi, supplire alle spese di detto esercizio sì e come sarà stabilito, mediante la costituzione di un consorzio fra i palchisti ed il municipio in ragione de'suoi palchi, e mediante i provvedimenti che saranno presi dalla maggioranza dei palchisti o dall'autorità giudiziaria, colla nomina, occorrendo, per l'amministrazione ed esercizio di detto teatro, di una Commissione mista di consiglieri comunali e palchisti; sentir dare al riguardo le migliori disposizioni; sentirsi condannare nelle spese dei vari giudizii ed al rimborso di quelle pagate loro dal municipio, coi frutti dal dì del pagamento.

Questa citazione viene fatta a senso dell'art. 382 di Procedura civile, con dichiarazione ai citati che, non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Saranno prodotti all'udienza gli atti e le sentenze dei giudizi precorsi.

Ed ho la copia di tutto quanto sopra notificata, con quella di quest'atto, portata e lasciata agli intimati personalmente nella casa di rispettiva residenza, ivi parlando ed il tutto consegnando, per rapporto al sig. marchese Centurione, a mani sue proprie;

Per rapporto al signor marchese Gavotti, a mani del signor Raffo Agostino di lui scritturale, per non averlo trovato in persona.

In quanto a tutti gli altri saranno notificati mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della Prefettura di Parma.

Firmato: Gio. Battista Battilana.

Per copia conforme,

4833 Avv. Lusignani.

AVVISO.

Ad istanza della signora Franceschina Madonna e di lei marito per autorizzarla Giulio Franciosi, domiciliati e residenti in Teramo, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso la Corte di appello di Roma del 17 maggio 1883,

Io sottoscritto usciere addetto alla Corte di appello di Roma, in base all'articolo 141 Codice procedura civile, cito i signori Ciro Scorpione, Giovanni Di Napoli, Maria Ciliberti vedova Della Corte, tanto in proprio nome che nella qualità come dagli atti, a comparire innanzi la Corte di appello di Roma per l'udienza dell'otto aprile 1885, per ivi: 1° Esso Ciro ed altri coeredi Scorpione riassumere volontariamente, ed in mancanza, sentir riassunta l'istanza pendente fra gli istanti ed i furono baroni Alessandro e Filippo Scorpione; 2° Sentire emettere le provvidenze riserbate con la sentenza della Corte di appello di Roma dei 4 26 luglio 1883 (registrata 8 agosto 1883, vol. 129, numero 5297), e ciò anche relativamente alle spese ed onorari di avvocato per i giudizi di appello, cassazione e rinvio.

Roma, 10 marzo 1885.

4806 Giuseppe Alessi usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato dichiarato il fallimento di Giovanni Massacesi, commerciante in generi di pizzicheria, droghe e liquori, con esercizi in Roma, fuori Porta S. Giovanni, nn. 1, 2 e 3, e determinata provvisoriamente al 2 dicembre 1884 la cessazione dei pagamenti, che alla relativa procedura è stato delegato il giudice sig. Ettore Alibrandi, e nominato curatore provvisorio l'avv. Ernesto Garroni, dimorante in via del Gambero, n. 23, che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 27 andante, ore dieci, che infine si è stabilito il termine di giorni 30, scadibile il 6 aprile, per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti, ed il giorno di giovedì 23 stesso, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 7 marzo 1885.

4759 Il canc. L. Cenni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Roma.

Il mediatore iscritto Ercolani Giovanni, esercente nel comune di Monterotondo, avendo rinunciato al suo ufficio e chiesto lo svincolo della relativa cauzione, si prevengono coloro che possono avervi interesse, che le opposizioni allo svincolo stesso debbono farsi alla segreteria di questa Camera entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, scorso il qual termine senza effetto, si procederà al detto svincolo, in conformità all'art. 35 del R. decreto 27 dicembre 1882.

Roma, 8 marzo 1885.

4794 Il presidente V. Trocchi.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI SENTENZA.

Con sentenza 19 febbraio 1885 del R. Tribunale civile di Como e sopra istanza delle signore Martinelli Angela, Anna, Adele e Teresa, rappresentate dal sottoscritto venne dichiarata l'assenza del loro padre Martinelli Giovanni fu Domenico di Como.

Como, 5 marzo 1885.

4788 Avv. Lazzaro Pagani.

AVVISO.

Ecc.ma Corte d'appello di Roma.

Sulla istanza della signora Regina Bonsagni vedova Monesi, domiciliata elettivamente in via dell'Impresa, numero 11, piano 2°, presso il procuratore avv. Giovanni Italiani, che la rappresenta in forza di decreto della Commissione del gratuito patrocinio in data 18 dicembre 1884,

Io sottoscritto Giuseppe Alessi, usciere addetto alla Corte d'appello di Roma,

Ho nuovamente citato,

Con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia, la signora Carlotta Monesi, e per la dovuta autorizzazione il di lei marito Giuseppe Garagnani, di residenza ignota, a comparire in via sommaria avanti la Corte d'appello di Roma, sez. 1ª, all'udienza del sette aprile 1885, ore 10 ant., per ivi sentirsi riformare la sentenza del Tribunale civile di Roma in data 18 maggio 1884, pubblicata il 21, e del cui appello si tratta, ed in riforma di essa:

a) Ordinare la formazione della massa ereditaria dei beni del defunto avv. Francesco Monesi, comprendendo in essa quelli indicati nella donazione del 26 novembre 1860 in atti Fanti, determinando così la quota ereditaria che compete all'istante stessa per legge;

b) In via provvisoria condannare all'immediato pagamento dal 21 novembre 1883 in poi ed al domicilio della istante medesima lire 300 mensili a titoli d'alimenti coi danni, colle spese, salvo ogni altro diritto.

Roma, 3 marzo 1885.

Avv. G. Italiani.

Roma, 5 marzo 1885.

4721 Giuseppe Alessi usciere.

REGIA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza del signor Giuseppe dottore Ludovisi, poss., domiciliato per elezione nello studio dell'avv. Rosati Marco, da cui è rappresentato.

Attesa la contumacia accusata nel giorno 3 corrente marzo si cita nuovamente il sig. Bolognesi Adolfo figlio ed erede del fu Luigi, a comparire davanti l'intestata Pretura, siccome d'incognito domicilio, nel giorno 10 (dieci), del prossimo aprile 1885 per sentirsi condannare al pagamento di lire 150 (lire centocinquanta), per titolo di cura fatta al suo defunto genitore, colla condanna del medesimo alle spese con sentenza eseguibile nonostante appello e senza cauzione, e con dichiarazione che non comparendo si procederà in contumacia.

Roma, addì 4 marzo 1885.

4716 Avv. Marco Rosati proc.

(1ª *pubblicazione*)

DIREZIONE delle Opere pie di San Paolo in Torino.

CREDITO FONDIARIO.

Rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le sei cartelle fondiarie descritte nel certificato di deposito n. 1053, al nome di Nicola Polio Formento *fu Giovanni*, domiciliato in Cuneo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente a questa Direzione, mentre dovevano intestarsi a Nicola Polio Formento, *di padre ignoto e della fu Giovanna Formento*, domiciliato in Genova, vero proprietario delle cartelle stesse.

Si reca a pubblica notizia che, dopo trascorsi dieci giorni dalla terza pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Torino, 5 marzo 1885.

4723 Il segr. gen. Balsamo Crivelli.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 7.
di Commissariato Militare del XII Corpo d'Armata (Palermo)

Avviso d'Asta per reincanto *in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 setembre 1870, che venne presentata in tempo utile offerta di ribasso equivalente al ventesimo sul prezzo al quale nell'incanto delli 20 febbraio ultimo scorso risultò deliberato l'appalto, come fu annunciato nello avviso d'asta delli 20 stesso, n. 6, per la macinazione del grano occorrente per il servizio del Panificio militare di Palermo, per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lire 13 45 per cento e quello suddetto eguale al ventesimo, residuasi il prezzo su cui si apre l'incanto come segue:

Indicazione dell'appalto	Prezzo primitivo per ogni quintale di grano macinato	Ribasso per ogni 100 lire avutosi nell'incanto	Ribasso ottenutosi per ogni 100 lire nel periodo dei fatali	Prezzo ridotto su cui si apre il nuovo incanto
Macinazione del grano occorrente per il servizio del Panificio militare di Palermo .	L. 1 30	L. 13 45	5	L. 1,0688925

Si procederà perciò, presso la Direzione suddetta, sita nell'edificio Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, n. 13, primo piano, avanti al signor direttore, al reincanto per l'appalto del servizio della macinazione suindicata mediante partiti segreti, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma) del giorno ventitrè del corrente mese di marzo, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per eseguirne il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

L'appalto comincerà il primo maggio prossimo venturo e terminerà il 30 aprile 1886, ma il medesimo s'intenderà per tacito accordo prorogato per un secondo ed anche per un terzo anno se non sarà data disdetta da una delle parti mediante preavviso scritto novanta giorni prima della scadenza. Tale avviso dovrà essere comprovato da ricevuta della parte cui fu diretto od essere dato per atto d'usciere.

La cauzione è fissata nella somma di lire 3000 in numerario od in consolidato italiano apprezzabile pel solo valore corrente di Borsa della giornata antecedente a quella dell'eseguito deposito.

Gli accorrenti per essere ammessi a licitare dovranno presentare la quietanza dell'eseguito deposito di detta somma in una delle casse di Tesoreria provinciale del Regno ove hanno sede Direzioni, Sezioni od uffici locali di Commissariato; quella del deliberatario verrà ritenuta per essere convertita in deposito definitivo svincolabile dopo finita e liquidata l'impresa, e le altre verranno subito restituite.

Le norme generali per l'esercizio dell'appalto sono espresse nel capitolato che è visibile tutti i giorni presso la suddetta Direzione e presso la dipendente Sezione staccata di Commissariato militare di Messina, e che formerà poi parte integrale del contratto.

Gli aspiranti all'impresa dovranno, otto giorni prima di quello stabilito per l'incanto, far pervenire a questa Direzione una dichiarazione da rilasciarsi dall'autorità comunale del luogo in cui si trova il molino (che pel deliberatario costituirà obbligo formale) da cui risulti il possesso del libero esercizio, dal 1° maggio 1885 al 30 aprile 1886, di un molino ove, e non in altri, si eseguirebbe la macinazione da appaltarsi, e che, oltre alle condizioni descritte nell'art. 1° del capitolato d'onere, riunisca ancora le seguenti:

a) Che possa macinare normalmente cinquanta quintali di grano al giorno e straordinariamente anche settanta quintali pure al giorno, che a tale effetto il mulino possegga tre macine esclusivamente riservate all'esercizio dell'appalto;

b) Che nel molino esista, o che almeno l'aspirante si obblighi di acquistare e di avere in opera prima del 1° maggio 1885, un buon crivellatore meccanico, secondo i più recenti e perfetti sistemi di tal genere di macchine;

c) Che nel fabbricato del mulino esistano e si lascino a disposizione dell'Amministrazione militare magazzini per deposito di grano e farina capaci di quintali millecinquecento almeno.

Ove dalla visita che la Commissione di cui è parola nell'art. 2 del capitolato passerà al molino indicato dal dichiarante risulti che il concorrente non trovasi in grado di soddisfare alle indicate prescrizioni, non sarà ammesso all'incanto, a meno che esso non si obblighi in modo legale a soddisfarvi entro il termine che gli verrà designato, pel caso rimanesse deliberatario, trascorso il quale senza che l'appaltante le abbia soddisfatte, incorrerà nelle penalità del mancato servizio, previste dal detto capitolato.

Nel prezzo della macinazione è compreso il corrispettivo del numero delle macine, del servizio, manutenzione e riparazione del crivellatore e della occupazione dei magazzini. La mondiglia che si raccoglierà dal crivellatore resta di proprietà dell'Amministrazione militare, e l'appaltatore dovrà gratuitamente trasportarla al Panificio militare.

L'appaltatore sarà obbligato ad eseguire il trasporto dei grani dai magazzini dell'Amministrazione militare fino al molino e delle farine dal molino ai magazzini medesimi, col corrispettivo esente dagli effetti del ribasso d'asta, di centesimi dodici per ogni quintale di grano o di farina.

Il consumo di macina che si abbuona all'appaltatore non è tollerato oltre l'uno e mezzo per cento, se si dovessero però macinare grani che, come è previsto dall'art. 13 del capitolato, si permettesse fossero bagnati, il consumo di macina da tollerarsi sarebbe di non oltre 1¼ per 100.

Le offerte dovranno essere scritte su carta da bollo da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, firmate e suggellate con ceralacca.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito avrà eseguito sul prezzo cui si apre l'incanto di lire 1 0688925 per ogni quintale di grano macinato, il maggiore ribasso percentuale.

Il ribasso offerto deve essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Non saranno accettate offerte condizionate o per telegramma.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Saranno accettate le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate con ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente fatto pervenire in piego a parte all'ufficio appaltante, nel giorno e prima dell'ora dell'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate con ceralacca a qualsiasi Direzione Territoriale, Sezione staccata od ufficio locale di Commissariato militare del Regno per essere inviate alla Direzione appaltante. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima che, a senso dell'articolo 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto l'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta originale o in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, provvista di carta, marche da bollo, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta, inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Palermo, li 7 marzo 1885. Per detta Direzione
4837 *Il Capitano Commissario*: P. AGNELLO.

SOCIETÀ ANONIMA
per l'illuminazione a gas di Civitavecchia

Capitale versato lire 375,000.

I signori azionisti sono convocati per l'assemblea generale ordinaria il giorno 31 corrente marzo, alle 5 pom., in via della Vite, 11, presso il signor Adriano Trouvé.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei sindaci;
Presentazione del bilancio 1884;
Nomina dei consiglieri in rimpiazzo degli uscenti;
Nomina dei sindaci pel 1885.

Sono poi prevenuti i signori azionisti che per essere ammessi a far parte dell'assemblea dovranno presentare le loro azioni, od in quella vece un certificato di deposito presso la *Banca Romana*. 4846

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA
fra commessi ed impiegati di commercio
TORINO

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 29 marzo 1885, alle ore 2 pom., nel locale sociale via Barbaroux, 37, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio esercizio 1884;
4. Nomina di amministratori e dei sindaci.

Ove l'assemblea non riuscisse in numero legale, quella di seconda convocazione è indetta fin d'ora per il 31 marzo 1885, ad ore 8 pom., e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

4813 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 3.

DIREZIONE TERRITORIALE
di Commissariato Militare del 2° Corpo d'Armata (Alessandria)

Avviso di seconda Asta *stante la deserzione della prima.*

Si fa noto che stante la deserzione dell'asta tenutasi nel giorno di oggi si procederà nel giorno 19 volgente, ad un' ora pomeridiana (tempo medio di Roma), nell'ufficio di detta Direzione, sito in via Verona, num. 20, piano 2°, avanti il signor direttore, all'appalto della provvista di:

Frumento occorrente al Panificio militare di Alessandria.

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		*Quintali*		
Panificio militare di Alessandria	Nostrale	10000	100	100	4	L. 200

Modo d'introduzione — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Tempo utile per la consegna — La consegna dovrà farsi in 4 rate, cioè: la 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui sarà stato dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile per la consegna della rata precedente, e così l'intera provvista dovrà essere compiuta nel termine complessivo di giorni settanta.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1884, del peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni, Sezioni, ed uffici locali di Commissariato militare dei luoghi in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete scritte e firmate su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, e non su carta comune con marca da bollo.

Le schede dovranno essere presentate in buste chiuse con sigillo a ceralacca, altrimenti non saranno accettate, e colla indicazione del casato e nome dell'offerente e del numero dei lotti per i quali intende di concorrere.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel proprio partito suggellato e firmato avrà offerto per ogni quintale di frumento un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse delle Tesorerie dello Stato in Alessandria, oppure in quelle delle città ove hanno sede Direzioni, Sezioni od uffici locali di Commissariato militare, della somma come sopra stabilita per cauzione; tale somma dovrà essere in moneta corrente o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma o suggello a ceralacca, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una e che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni, Sezioni od uffici locali di Commissariato militare sopra indicati; ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate in ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo secondo incanto si procederà al deliberamento anche quando venisse presentata una sola offerta purchè accettabile.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di registro, di segreteria, di carta bollata, di stampa, d'inserzioni ed altre relative, saranno a carico del deliberatario.

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Alessandria, li 9 marzo 1885.

Per detta Direzione

4836 *Il Sottotenente Commissario*: L. COSTA.

Direzione del Lotto di Roma

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 241, nel comune di Solmona, con l'aggio medio annuale di lire 3850 04.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, salvo le disposizioni contenute nel R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 3470, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 7 marzo 1885.

4746 *Il Direttore*: G. MARINUZZI.

Comune di Porto Empedocle

Avviso *per ribasso di ventesimo.*

Essendosi con verbale di oggi aggiudicato provvisoriamente al sig. Gerlando Nobili l'appalto dei lavori per la costruzione di un edifizio scolastico in questo comune, col ribasso del 23 per cento sulla somma a base di asta di lire 67,000, si previene il pubblico che il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione della presunta somma di deliberamento provvisorio in lire 51,590 come sopra aggiudicato, andrà a scadere alle ore 11 antimeridiane del giorno ventitrè marzo 1885 (23 marzo 1885).

Tali offerte di ribasso potranno essere fatte oralmente alla segreteria comunale, ovvero per iscritto su carta bollata di lire 1 20, devono essere accompagnate dal deposito e dei certificati prescritti coll'avviso d'asta del 17 febbraio 1885 e non possono essere inferiori al ventesimo.

Presentandosi in tempo utile un'offerta ammissibile, si procederà ad un nuovo definitivo incanto sul prezzo variato con detta offerta, nel giorno e nel modo che sarà indicato con apposito avviso. Non presentandosi nessuna offerta in grado di ventesimo, l'impresa resterà definitivamente aggiudicata al deliberatario provvisorio per la somma suindicata.

Dalla Residenza municipale di Porto Empedocle, li 7 marzo 1885.

Visto — *Il Sindaco*: B. MALATO.

4815 *Il Segretario comunale*: ISIDORO URSO.

Intendenza di Finanza in Avellino

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Quindici (Case Manzi), assegnata per le leve al magazzino di Nola e del presunto reddito lordo di lire 439 50.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Avellino, addì 2 marzo 1885.

4659 *L'Intendente*: FERLAZZO.

Direzione del Genio Militare di Torino

AVVISO D'ASTA *per incanto in seguito ad offerta di ribasso del ventesimo oltre a quello di lire* 3 02 °|o *offerto nel primo incanto.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo sui prezzi del capitolato ai quali in incanto del giorno 3 marzo 1885 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 25 febbraio 1885, n. 4, dei

Lavori di costruzione di un edificio per il magazzino centrale militare, a nord della via Revel, in Torino, ascendenti a lire 300,000, da eseguirsi entro il 31 agosto 1887.

Per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 3 02 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 276,393.

Si procederà perciò avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione del Genio, via San Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pomerid. del giorno 16 marzo 1885, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Torino, un deposito di lire 30,000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito od i documenti comprovanti il deposito fatto dovranno essere presentati alla Direzione suddetta non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 16 marzo 1885 fissato per l'incanto;

3. Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire non meno di quattro giorni prima dell'incanto, un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall' autorità presiedente l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 10 marzo 1885. Per la Direzione

4850 *Il Segretario*: G. MAZZOLA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN LECCE

Avviso d'Asta *per definitivo incanto.*

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 16 spirante mese di febbraio l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Castellaneta venne deliberato sulla provvisione di lire 3 per ogni cento lire di acquisto dei sali e di centesimi 90 per ogni cento lire di acquisto dei tabacchi, e che per questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatto una offerta di ribasso non minore del ventesimo, la quale ridusse la sopraindicata provvisione a lire 2 85 per ogni cento lire di acquisto sali ed a centesimi 85 per ogni cento lire di acquisto tabacchi.

Su tale nuova provvisione si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso ufficio, alle ore 12 meridiane del 10 aprile p. v., con espressa dichiarazione che vi sarà luogo a deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni e per la forma e requisiti delle offerte restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta del 31 dicembre 1884.

Lecce, addì 2 marzo 1885.

4796 *L'Intendente*: MAZARI.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI del secondo Dipartimento Marittimo

Avviso d'Asta.

Si fa noto che il giorno 19 corrente, alle ore dodici meridiane, nella sala per gli incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, avrà luogo un pubblico incanto, avanti il direttore della suddetta Direzione, delegato dal Ministero della Marina, per l'appalto della fornitura di

Chilogrammi 635,000 di canapa greggia, per la presunta complessiva somma di lire 635,000.

La consegna avrà luogo nella sala di ricezione del Regio Cantiere di Castellammare di Stabia, nel modo specificato nelle relative condizioni d'appalto.

L'appalto formerà un sol lotto, e l'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira una e chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà apportato sul prezzo d'asta il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento che superi od almeno raggiunga il ribasso minimo stabilito con la scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 63,500 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, al corso di Borsa, per modo che il loro valore effettivo, nel giorno in cui si eseguirà il deposito, raggiunga la somma sovraindicata. Tale deposito potrà farsi presso la Tesoreria di ciascuna provincia in cui viene pubblicato il presente avviso, presso i Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi in Napoli, Spezia e Venezia, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto presso l'autorità che lo presiede.

Per superiore disposizione, essendo stati ridotti i termini d'incanto, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 30 detto mese.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina, ed alle Direzioni degli armamenti di Spezia e Venezia.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o alle suddette Direzioni degli armamenti del 1° e del 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile, da poter pervenire a questa Direzione per il giorno ed ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 3500.

Napoli, 12 marzo 1885.

4827 *Il Segretario della Direzione:* MARIANO FERGOLA.

DIREZIONE DI ARTIGLIERIA E TORPEDINI DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 18 febbraio 1885 per l'appalto della provvista di

Oggetti di chincaglieria, per la complessiva somma di lire 42,764 29,

Si notifica che alle ore 12 merid. del giorno 28 marzo 1885, si terrà nella sala degli incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, un secondo incanto a partito segreto, con le norme indicate nell'avviso d'asta sopraccitato, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di un'unica offerta.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 4300 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Dovranno inoltre presentare un certificato di una delle Camera di commercio, vistato dal prefetto, che accerta essere essi negozianti nei generi da provvedersi.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria scadrà a mezzodì del giorno 18 aprile 1885.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni d'Artiglieria e Torpedini del primo e terzo Dipartimento marittimo in Spezia e Venezia.

Le offerte d'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle due Direzioni suddette, accompagnate dal deposito e dai certificati sopraindicati, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l' ora dell'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa di registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa lire 800.

Napoli, 10 marzo 1885.

4819 *Il Segretario della Direzione:* P. MASSONE.

Direzione del Lotto di Palermo

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 aprile 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 151, nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, con l'aggio medio annuale di lire 1585 36.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai reggenti ed ai commessi di Banchi di lotto, giusta il Regio decreto 3 giugno 1884, numero 2403, e salvo le disposizioni portate dal Regio decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 1150, o con deposito in numerario, presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 7 marzo 1885.

4772 *Il Direttore*: BRACCO-AMARI.

MUNICIPIO DI CHIETI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno 11 aprile p. v. nel palazzo comunale, avanti il sindaco, o chi ne farà le veci, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto per lo

Appalto della costruzione, manutenzione ed esercizio di una condottura d'acqua potabile, della portata non minore di litri 25 a minuto secondo, dal Monte Maiella a Chieti, raccogliendo le sorgenti sotto la denominazione di Bocca del Foro e della Madonna degli Angioli, e in caso di bisogno anche quelle di Grave e Gravetta, per la presunta somma per tutta la durata del contratto, di anni 50, di lire 55,000 all'anno, soggetta a ribasso d'asta.

Coloro quindi che vorranno concorrere al detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nell'ufficio comunale le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda municipale. L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato approvato dal Consiglio nelle sue adunanze del 10 ed 11 febbraio ultimo scorso, e vistato dal signor prefetto della provincia il dì 3 marzo andante, depositato in copia nell'ufficio comunale di Chieti e delle principali città del Regno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi 30.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver fatto presso la cassa comunale il deposito richiesto per adire all'incanto.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del domicilio del concorrente;

b) Un attestato legale d'un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, e che assicuri di aver costruite opere consimili, e di avere le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 20,000 e quella definitiva in lire 100,000. La prima dovrà almeno per la metà versarsi in numerario e l'altra metà in cartello per garanzia dell'appalto e per le spese del medesimo; la seconda anche in sole cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito, o in altri titoli di credito riconosciuti accettabili dalla Giunta municipale.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto, ed in mancanza, senza bisogno di alcun atto di messa in mora, decadrà da ogni dritto, restando senza effetto l'avvenuta aggiudicazione ed il Comune farà propria la cauzione provvisoria di lire 20,000 a titolo di danni ed interessi.

Il termine utile per presentare nell'ufficio comunale di Chieti offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di segreteria e di registro sono a carico dell'appaltatore.

Chieti, 9 marzo 1885.

4814 *Il Segretario capo*: FILIPPO DI GIOVANNI.

Provincia di Roma — Comune di Sgurgola

Nella sala del municipio, alle ore 10 antimeridiane di domenica 15 marzo andante, si terrà un primo esperimento a candela vergine per i due affitti triennali, 1885, 86-87, delle terre legittime e cese abusive, denominate Terre di sotto e Terre di sopra.

L'asta si aprirà in base a L. 4500 per il primo e a L. 3500 per il secondo, alle condizioni tutte dei capitolati d'oneri, ostensibili nella comunale segreteria.

I fatali per l'aumento di ventesimo scadono al meriggio del 24 stesso corrente mese, nel qual giorno, alle ore 10, si terrà un secondo esperimento nel caso di deserzione del primo.

Sgurgola, li 6 marzo 1885.

Il Sindaco: ANANIA Cav. CORSI.

4779 *Il Segretario comunale*: N. POSTA.

Intendenza di Finanza della Provincia di Cagliari

Avviso di seguito deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio d'Intendenza, conformemente all'avviso d'asta del 12 febbraio ultimo scorso, l'appalto per l'esercizio dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi nel comune di Sant'Antioco, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, è stato deliberato verso il corrispettivo d'una provvigione di lira una e centesimi novanta (L. 1 90), per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali dovranno essere accompagnate dalla prova dell'effettuato deposito e da ogni altra formalità prescritta col suddetto avviso d'asta, scade col giorno 21 del corrente mese alle ore 12 meridiane precise, dopo cui non sarà più accettata alcuna offerta.

Cagliari, addì 6 marzo 1885.

4805 *L'Intendente*: SIMEONE.

Intendenza di Finanza in Palermo

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 48, situata nel comune di Palermo, assegnata per le leve al magazzino di Palermo, 1° circondario, e del presunto reddito lordo di lire 898 58.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª), con l'obbligo espresso di rimanere aperta tutta la notte.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Palermo, addì 6 marzo 1885.

4747 *L'Intendente*: CARPI.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA

da costituirsi in GUALDO TADINO

Società Anonima per azioni da lire 25 cadauna

Azioni sottoscritte n. 500 — Capitale versato lire 1500.

In esecuzione al disposto del programma dei promotori, in data 16 gennaio 1885, sono invitati i signori sottoscrittori delle azioni ad intervenire alla prima assemblea generale che si terrà il giorno 29 marzo 1885, alle ore due pomeridiane, nella sala del palazzo municipale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Riconoscimento ed approvazione del versamento del capitale raccolto, eseguito presso la Cassa di risparmio di Sigillo;
2. Deliberare sulla costituzione della Società anonima;
3. Nomina del primo Consiglio d'amministrazione (un presidente, un vice-presidente e sette consiglieri);
4. Nomina del Comitato dei sindaci (tre effettivi e due supplenti);
5. Stipulazione dell'atto costitutivo della Società.

N.B. Per la legalità dell'adunanza si richiede la presenza della metà dei sottoscrittori. Se l'atto costitutivo non potrà compiersi nel giorno 29, la seduta sarà continuata senza interruzione nei giorni successivi, a senso dell'articolo 136 del Codice di commercio.

Gualdo Tadino, 10 marzo 1885.

4848 *Il Presidente*: A. SINIBALDI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.